





FELICE SERINO

**LA VITA IMMAGINATA**

**Con 14 «profili»  
della cultura**

**(2019-2023)**

Titolo | La vita immaginata  
Autore | Felice Serino  
ISBN | 979-12-21481-26-6

© 2023 - Tutti i diritti riservati all'Autore

Questa opera è pubblicata direttamente dall'Autore tramite la piattaforma di selfpublishing Youcanprint e l'Autore detiene ogni diritto della stessa in maniera esclusiva. Nessuna parte di questo libro può essere pertanto riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore.

Youcanprint  
Via Marco Biagi 6 - 73100 Lecce  
[www.youcanprint.it](http://www.youcanprint.it)  
[info@youcanprint.it](mailto:info@youcanprint.it)  
*Made by human*

## PRESENTAZIONE

Il poeta, di origini napoletane, ma dimorante a Torino, è un artista di lungo corso che via via negli anni ha affinato il proprio modo di verseggiare, e ciò è facilmente riscontrabile leggendo le sue composizioni in ordine temporale, fermo restando quella ricerca introspettiva che è materia propria dell'autore usata ad approfondire con progressività. Nel contesto di ricerca di ciò che può rivelare il proprio Io si nota particolarmente, apprezzando, una visione evanescente che dona particolare fascino, ammantando il verbo di magia, all'intero corpo. I versi tendono a volare, a superare confini naturali per congiungersi a un mondo di fantasia, la cui porta, lo *stargate*, è in attesa di essere valicata. In questo universo che si potrebbe definire poetico Serino s'invola, novello Ulisse verso un'Itaca che è la propria dimensione interiore, un'avventura senza fine in cui conta di più la conoscenza che si incontra nel percorso che il raggiungimento della meta. E tutto procede in una sorta di limbo, un sogno che porta ad altra dimensione, e in cui con maggior chiarezza è possibile leggere dentro di sé, in una visione che continua a essere evanescente, una sorte di ectoplasma che avvince e respinge. Si resta attoniti, anche sgomenti spettatori di una metamorfosi, di una trasformazione che è un'implosione della persona stessa, e, comunque, il tutto si riassume, si comprende con chiarezza.

Renzo Montagnoli



## **DELL'INDICIBILE**





*No man's land*



## **No man's land**

l'incognita dell'ora – sempre  
a metà strada noi che siamo  
terra di nessuno:

il fratello oscuro  
che s'agita nel sangue

a mimare il dolore del cosmo

penetrati da tutto il freddo del mondo –  
immersi nel mistero di noi

## **Chi ti credi**

*(contro la prepotenza e la superbia)*

usi il plurale maiestatis  
ma chi ti credi  
aureolato tu di vacue  
onorificenze  
che col lupo segui la pista  
del sangue

nightmare per te se  
ti fronteggiasse un davide  
ad abbattere con fionda quel tuo trono  
di tracotanza

anche le pietre canterebbero – sì!

## **L'affronto**

oltre l'età  
dell'oro o della incoscienza  
sbattiamo la faccia contro la notte

il primo impatto  
forse quando  
ci si isola perché ci hanno  
gratuitamente derisi

e non sappiamo quali  
"affronti" o spine o ferite  
tenga in serbo la vita  
per noi -  
sotto un mutevole cielo

## **Immagini passeggiere**

la composizione dell'apparire  
di cui è fatto il mondo – maya  
se vuoi o fuoco dipinto

in questo vortice d'ombre  
noi siamo  
a noi stessi estranei: forse polvere  
di stelle o solo immagini  
passeggiere

specchiate in un vacuo sogno

## **La luna nel bicchiere**

al quartiere della movida  
addentano luccichii  
bevono la luna nel bicchiere

dopo l'alto livello dei decibel  
un silenzio striscia lungo i muri  
tra vertigini di ebbrezza

chi saprà decifrarli  
i respiri spezzati dove la parola  
impastata annega

e nel cuore incenerisce la carezza di un dio

## **Sei l'attesa e la ferita**

Dio ti sognò e fece  
del tuo sangue una cattedrale  
sede del co-creare

sei l'attesa e la ferita  
-da te così distante

fatto di abissi capovolti  
e frammenti di memoria – cavalchi  
il dorso del mare

dove un'itaca chiami senza voce



## **Fantasia**

che se mi chiedessero  
ti piace la vita da clochard  
in un certo senso approverei: non fosse  
altro che per sentirsi libero  
come un uccello senza il burocratico cappio

(ma vedere un poveraccio morto all'addiaccio  
sì che ti stringerebbe il cuore)

i vivi mangiano i vivi e i morti  
sono concime per la terra

un giorno

mi piacerebbe spuntasse almeno un  
fiorellino  
all'altezza del mio cuore rinsecchito e nero

## **La forma dell'acqua**

il nostro sangue si confonde con l'indaco  
dove il volo d' una rondine s' eclissa  
dietro una nube

camminiamo con i piedi nella morte  
– chi più cosciente chi meno –  
siamo

senza bandiera terra di nessuno  
-la forma dell'acqua  
è quella che la contiene

## **In divenire**

vorresti  
levitasse l'anima in cerchi  
espansi nell'etere  
mentre rappresi restano  
negli occhi pezzi di cielo

cadono voci  
come in frantumi di cristalli

su mari aperti – vedi –  
si scrive la vita picara

## **Verrà il tempo**

c'è tempo e tempo  
quello della gioia quello del dolore  
la vita ti ha insegnato a piangere

non puoi chiedere di essere liberato  
se è stabilito  
che il cornuto ti debba stare dappresso  
con la tagliente sua lingua biforcuta

verrà il tempo  
– oltre il tuo lento morire –  
a rimarginare le ferite della luce

ora nello specchio  
vedi agitarsi le ombre dei tanti  
io vissuti

i tuoi errori

## **L'ego**

apri il giorno  
come una scatoletta usa e getta

ti affidi alle vacuità dell'oroscopo  
la tua nonchalance  
dove ti porta  
il cul-de-sac che imbocchi  
ti si ritorce in un grido

ti dico svuotati  
abbandona l'io: fa'  
che confluisca nell'immenso mare

del noi  
dov' è condivisione

ché svii da quelle insidie  
dell' abbraccio mortale

la vita ti sia una colomba  
che si posi sulla mano

## Solitudine

livido cielo è l'ora  
del crepuscolo il vecchio  
spalle curve bavero alzato  
col suo dolore imbavagliato  
lascia la panchina – se lo farà  
un bilancio  
tornando verso casa?  
sguardo svuotato  
ha lasciato pezzi di cielo: solo  
con l'affetto dei gatti (ci divide  
la cena)  
le frequenti

notti bianche  
conta le ombre sul soffitto  
che assumono sembianze strane

*Come un irradiarsi di cieli*





## **Come onde di luce**

il già e il non ancora  
la prima venuta e la seconda

quando  
i cieli si apriranno e

come onde di luce o  
purezza d' angeli

schiederà la parusia atomi  
di verità

## **La spina e la rosa**

sin dalle acque creaturali  
prerogative del cuore  
la spina e la rosa

emersi da naufragi-di-sangue siamo  
fioriti dagli occhi – prima  
di trasmutarci nell'aria

la luce una velata *ferita*  
rosa che s'asconde

## **Libro sacro**

la riga nera balza dalla pagina  
è cuore sanguinante  
soffio dello Spirito che accoglie

è la piaga del costato  
delle mani trapassate dai chiodi

produrrà i suoi frutti  
non sarà polvere nel vento  
la Parola fatta pane

## **Come cammello**

come cammello da cruna  
o porta stretta passerà  
di là il sangue genuflesso  
l' Eccelso adorando ?

esulteranno allora le tue ossa ?

chi a dirti di capovolti cieli  
– rovescio dell' apparire –  
se non l'angelo inavvertito ignorato  
nei giorni grassi

## **In un dove**

in un dove che non sappiamo  
dicono c'è festa perenne  
il vino giammai manca  
è il sangue della fratellanza

in un oltre che non conosciamo  
il leone giacerà con l'agnello  
noi abbracceremo  
senza braccia chi ci aggrada  
in una cosmica kermesse  
dove non vi sono cuori ostili

## **Apeiron**

la luce-energia  
fatta densa  
nella materia si oscura

di che siamo fatti dunque?  
energia del cosmo  
stretta a imbuto  
in un tempo rallentato?

forse

corpi-in-prestito che

si leveranno dal letto di tenebra

per sfociare in un  
altro mare?

## **La Vergine**

la bellezza che ti colse  
rosa d'amore  
t'imporporava il viso di fanciulla

era il fiat  
la bellezza fatta persona

ala d'angelo a custodirti  
non ti preservò dalle brutture del mondo

Mater dolorosa  
pie(a)gata eri ai piedi della croce

## **Da quel dove che t' ha accolto**

(certe volte sembrava che un punto  
ci attraesse oltre le nuvole – o  
almeno così era per me)

e dunque anche tu  
adesso mi precedi  
varcando il mistero  
con la valigia di sogni

non mi aspetto un fischio da quel dove che  
t' ha accolto

per te sempre estraniante  
a ragione: essendo noi  
mortalì



## **Levarsi in fiore**

(la crisalide si posa  
sulle dita dell'alba)

muore  
l'animale resta l'entità  
dell' origine

Mente infinita espansa  
inondata di luce

ed ecco l'anima levarsi  
in fiore

## **Corteggerò la bellezza**

trasvolerò mari d'aria  
tra galassie interstellari  
stanco di questo mondo ipocrita

troverò assegnato un posto  
secondo i meriti  
dove abiterò per sempre

lì corteggerò la bellezza  
presentita mai conosciuta  
sulla terra

## **Musica sacra**

mi attirarono le note dell'organo

il tempo si era fermato e  
fu come uscire fuori da me  
uno sconosciuto luogo di pace  
mi accolse

non era sogno o visione: quella musica  
sacra era divenuta parte  
di me del mio spirito

mentre mi avvolgeva una luce

noetica  
in empatia con gli angeli e i morti

## **L' amore che sappiamo**

l'amore dal volto della Bellezza  
quello che avvicina  
all'assoluto

non è di qui

l'amore che sappiamo  
quello che ci lascia un cangiare di nuvole  
ad adombrare aride spiagge

ci assalirà con un vuoto  
ad ogni sospiro

dolore d' una perdita  
dall' origine del mondo

## **Nei cieli dell'inconoscibile**

e in quel momento ora x  
è solo un restituire  
consegnare le ferite  
alla terra  
la luce degli occhi al cielo

e  
farsi plurale

ponti di luce nella Mente espansa  
a invadere e aprire varchi

dove ali di un già sentito  
sogno – aperte  
per il volo –

si librano nei cieli dell'inconoscibile

## **Piccoli mondi**

essere in sintonia  
– cuore e mente –  
con l'universo

come nel sogno abbandonato  
il corpo – noi piccoli mondi  
nell'alto mare aperto:  
ulissidi  
a lambire  
terre dell'inconoscibile

nella pienezza dei sensi

## **Rinascere negli occhi**

all'inizio nel tempo  
primigenio  
il primo stupore in un volo

ai piedi dell'angelo  
sarà poi precipizio della luce

ma si resta  
nella memoria della rosa  
che vuole rinascere negli occhi

## **Come nella prima luce**

figure paesaggi – la voce  
nomina le cose  
come nella prima luce

vi assegna un'anima  
-gli oggetti  
si fondono ai corpi – familiarizzano  
coi gesti

giovane è la vita nel prodigio  
dei fiori



## **Frammento di luce**

*(ispirandomi all' "Aleph" di Borges)*

siamo un frammento di luce  
particella dell'Altissimo -  
tale splendere  
ha attraversato i mari dell'anima  
toccato terre  
inesplorate care all'odisseo -  
indiviso frammento  
custodito nel profondo di noi

l'aleph che unifica i mondi

## **Nella prima luce**

ci accorgeremo che non siamo  
esistiti che nel pensiero

è la mente che crea – essa si  
materializza in ciò che vuole

nel grembo del cielo fu l' immagine  
del primo uomo che  
Dio sognò nella prima luce

## **La sacralità della vita**

il male si sa è la grande  
ferita – ma c'è  
tanta fede discreta:

il cui fervore equilibra  
i piatti della bilancia

si dirama il sangue della passione  
in direzioni inaspettate  
mentre

la sacralità della vita ha ali

d' aquila  
a librarsi imperiosa sulla  
banalità del male

## Sospensione lucente

lente figure d' animali in sogno  
t' appaiono le nuvole – mai  
somiglianti l' una all' altra

e le gocce della pioggia:  
sono sempre diverse cadendo  
anche se ti sembrerà incredibile

tutto così singolare – unico

vedi:  
in una sospensione lucente

lo stacco dell' uccello dall' albero  
traccia un irripetibile arco  
d' amore nel vasto cielo

## **Mare aperto**

mare-anima  
sognata dai primordi  
in infinito creare

fa vela il cuore  
per l'azzurro pelago

## **Creatura**

sembra che il solo sguardo  
la mantenga in vita  
la sua creatura

ché Lui la pensò  
ancor prima di sognarla  
in forma ed essenza

poi del sogno  
il suo farsi  
carne e respiro

## **Nuove ali**

impastato di terra e sogno  
quest'essere scompensato

-gravezza di carne  
-invidia di voli

lo attendono nuove ali  
a solcare l'indicibile

## **Preghiera**

*(Padre Pio da Pietrelcina)*

irrorami  
della rugiada del Tuo Spirito  
questo cuore martoriato

in una violacea alba di passione  
indegno mi prostro  
sgabello ai Tuoi piedi



## **Come saremo**

immagina  
una luce di mille soli che  
è in te e tu nel Tutto

immagina: un' inconcepibile ma possibile  
ubiqua entità  
in un donarsi d'amore universale

e ancora  
proviamo ad immaginare  
Lui che ci rivolta come un guanto

## **Dietro il velario**

che siamo –  
un fremito– come quello che avvertì  
il primo uomo – in questo volteggiare  
d'anime erranti

maschere in una  
pantomima -  
dietro il velario  
dove s'apre il grido  
della bellezza ferita

riconoscersi

## **L'essere e il nulla**

*"credo nella resurrezione della carne"*

pensa all'essere impermanente ma  
anche che l' «essere» non cade nel nulla

l'esistere è da sempre

pensi: ed è già essere per sempre -  
l'essere può frangersi in un gioco di specchi  
ma non cadere nel nulla

il nulla non esiste

## **Chi eravamo**

enigma la vita  
siamo non siamo

chi eravamo: dimenticato – solo

incarnata nostalgia  
restiamo

della bellezza sulla fronte del giorno

l'urlo del fiore  
immarcescibile nella luce

*Dell'immaginario (del sogno)*



## **Messaggeri**

se li richiamiamo alla memoria o  
solo diciamo il loro nome

ci rassicurano coi loro  
impercettibili sussurri

per dire eccoci

messaggeri incorporei  
aleggiano su altri mondi – recepiscono

echi di tante entità –  
vogliono dirci: *non siete soli*

## **Ed è un presentire**

siamo buchi neri  
affamati di cielo

ed è un presentire  
come una mano sulla spalla  
il doppio celeste che  
chiama dall' intime fibre

estrae dalle viscere la memoria e  
la custodisce nell' akasha

attende il ricongiungersi  
nell' abbraccio cosmico



## Sosta

ricalchi i miei sentieri  
riflettendoti in ogni mio pensiero  
angelo che da me sei  
invocato  
da che ti so nell'oltre

tanto somigli – uno  
stravedere? – a quello della volta  
che da bambino in estasi guardavo  
naso all'insù per ore

oggi – pesano gli anni e aspetto

il ritorno al grembo – mi crogiolo  
s'una pietra ancora calda di sole

nel giorno che declina

## **D' ispirata luce**

le ali azzurre della fantasia  
sono vele ora e ti vedi  
odisseo  
a solcare i grandi mari  
lambire inesplorate  
terre  
le vergini terre del sogno  
dove s'imbeve il nascere  
d' ispirata luce

preludio alla bellezza

## **Apparenze**

qui  
di noi solo apparenze  
ridimensionati siamo  
acqua e memoria un sogno di volti

delle nostre ali – dalla nascita –  
abbiamo perso ogni tanto una piuma

e la chiave del cuore  
– ahinoi – dimenticata in soffitta  
tra arnesi fuori uso  
mangiati dalla ruggine

## **Semblanze**

aiuta la vecchia foto seppia  
se non ti venisse in sogno lei:  
si perdono i precisi contorni  
non di rado nel labirinto interiore

ah ricreare di palpiti un vago  
sentire  
nel tempo caduco che mastica  
semblanze e ricordi

come quando nell' immobile luce  
su un' altalena si dondolava la vita

## Scatole nere

scatole nere nel cuore sepolte

hanno banchettato i pesci nel ventre  
del relitto ignari che la storia  
del mare abbia un sangue e una voce

sul fondale il salone  
è un acquario dove sullo specchio  
piace immaginare  
– resistita al tempo – una scritta  
buffa col rossetto *ma jolie*

la coda dell' occhio  
ha impresso  
un ovale di donna ottocentesca

## Barbarie

vedi passarti l' esistere – vivi  
il fuori del tuo dentro – ti  
appare un *sogno la vita?*  
e il dolore quello

del corpo crocifisso  
o lacerato da cavalli in  
direzioni opposte? ti fai

un film entri in un' era  
di barbarie

tuttavia la nostra

a quella – ahinoi! – s' ispira

(Pedro Calderòn de la Barca, 1600-1681 - "La vida es  
sueño")

## **Canto di sirene**

la normalità non esiste: la vita  
è una continua sorpresa  
in luce-ombra navigante nel sangue

saltate le coordinate  
– farfalle di fumo – niente  
di più facile che canto di sirene  
svii  
dallo scavo del profondo ove il Sé

si manifesti

## **Dell'immaginario (del sogno)**

li vedevo salire dal mare  
dal grande mare aperto  
i miei morti che dispensavano sorrisi

era esplicito il loro invito  
lo si leggeva negli occhi forti  
di luce

ma una vocina dal di dentro  
mi diceva  
che non era giunto il tempo



## **Tra la bestia e l' angelo**

tra la bestia e l' angelo  
corda tesa sull' abisso -  
nel divario della mente dove destrieri  
scalpitano inesausti  
bivaccano i tuoi fantasmi -  
o si mimetizzano tra  
la fantasiosa tappezzeria dei divani -  
semmai si annoiassero sai  
dove trovarli: a giocare ore  
e ore con le nuvole

tenendo al guinzaglio i sogni

## **Nugoli d' anime**

riposano i corpi mentre la notte  
ha tra le braccia nugoli d' anime  
rivolte verso la stessa fonte di luce

ondivaghe  
fuori dal guscio esse aleggiano  
insinuandosi nei meandri del sogno  
si trovano a percorrere  
corridoi interminabili -  
o tra vertigini di spazi  
a capriolare  
si trovano in ambienti familiari  
rivivono déjà-vu

## **L'eterna lotta**

in una bolla d' inganno è racchiuso il mondo  
c' è sempre un pugnale nascosto  
tra le pieghe della veste

appare come animale onirico  
il maligno  
o travolge come un maelstrom

ogni volta che  
il Cristo bagna le sue anime di luce

-tutto Egli dimentica sulla croce

## **Le voci remote**

il letto del fiume  
è un sudario  
che raccoglie le voci remote  
delle anime in sogno fermatesi lì  
sotto una luna menomante

## **Del sogno**

anche il sogno è vita – con le sue  
-dicono- doti divinatorie ma attira  
anche quell'annullarsi quando  
non sei ostaggio di morfeo e sprofondi  
nel nero seppia assoluto

mentre  
intorno a te vivono le cose  
e tu non sei più che un tronco  
portato dalla corrente

## **In veste d'angelo**

l'atto dello scrivere  
è stato di trance: esci  
dal soma e ti cali  
nell'immaginario

che in veste  
d'angelo una lanterna  
ti presta  
per i fonemi

## **Visione**

neanche il tempo di pensarlo  
e ti ritrovi  
immerso in fondo all'oceano  
lotte sanguinose avvengono  
tra pesci di grandi dimensioni  
quelli minuti sembrano sorriderti  
la triglia ti fa l'occholino  
la supremazia è la regola  
negli abissi dell'oceano  
come avviene in superficie  
con gli umani  
tra pesci piccoli e grandi





## *Momenti e trasparenze*



## **Gli sponsali**

*(impressioni da un matrimonio)*

banchetto luculliano e la musica  
a palla il sorriso ebete da  
*bicchiere di troppo*  
lo spellarsi delle mani  
il bacio casto la lacrimuccia  
e  
prima che il tempo li sciupi  
l'indomani i fiori  
andranno ad onorare i cari  
familiari passati a miglior vita

## **In un dove riflesso**

*(dedicata alla donna)*

affido alla pagina  
questo grido inchiodato

te lo vedo  
in un dove riflesso  
materializzarsi nel braccio  
a inane difesa dai colpi ciechi  
del vile

affido alla penna

il raccapriccio  
per la rosa di sangue che si espande

in questi tempi oscuri

## **Gli alberi danno udienza**

il noi è scalzato dall'io  
l'altro neanche più lo si calcola  
la sacralità della vita è una favola  
le nostre menti che  
per secoli d'arte e bellezza  
hanno gettato al di sopra della notte  
ponti di luce

ora annaspano in un vortice mortale -  
palpita la terra tradita  
gli alberi danno udienza agli gnomi

## Vita zingara

ama passare interi pomeriggi  
appollaiato sull'albero preferito  
con la frescura delle foglie  
dove nella pace gli nascono poesie  
o si diletta a contemplare per ore  
la lunga teoria di formiche amiche  
che sanno dell'aria e del sole  
non del peso della vita

un' idea  
sarebbe trasferire nei suoi versi

insieme all'asimmetrico avanzare  
l' istinto conservativo  
nel loro ben ordinato universo  
nonché la frequenza dell'atto  
sessuale  
di cui si dovrà documentare

quest' uomo ama la vita  
zingara senza cappi  
gli mancano solo un paio d' ali

## **Geometrie ingannevoli**

*(della tentazione)*

giorni si dipanano  
in geometrie ingannevoli

il maligno si cela tra le pieghe – tu  
percorri lo scintillante sentiero  
dove l'esistere  
s' imbeve delle radici della luce

lui è lì a spiare mentre  
inconscio ti pieghi nello specchio

## **Il cuore della luce**

*(Monna Lisa)*

più che lo sguardo in sé  
lo avvolge il cuore della luce  
entrando nel quadro

quella luce enigmatica che  
lo seduce come musica lieve  
sottofondo di un oltretempo

a saziare il suo cielo

un mare aperto in quegli occhi  
d'inesprimibile incanto



## **Caino**

hai levato il braccio  
e hai capovolto i cieli

dai recessi del sangue  
rimonta la melopea selvaggia

hai sul collo il fiato di colui  
che abomina la Croce

e ti trascina nel vortice osceno

## **Palpebra del cielo**

*(estiva)*

giocare con le nuvole  
raffiguranti capre o cavalli

confondersi queste con i pensieri  
allucinati di uno stato ipnagogico

lungo il nastro autostradale

per te l'estate si è chiusa  
con un forte temporale agli scorcì di luglio

con ombrelloni divelti e fuggi fuggi

a chi dirai  
non ci sono più stagioni – sì  
che ammicca una palpebra del cielo

## **Si levava alto nella luce**

*(a Pablo Neruda)*

sia il tuo verso la ferita  
a farsi nuova voce – lettera  
di fuoco – *j' accuse*

(nella terra di sangue e d' amore  
si levava alto nella luce  
il tuo Canto generale

a cui facevano coro i morti ammazzati)

## **Giobbe**

Signore liberami  
da questa gravezza della carne  
– ora mi pesano gli anni  
come macigni –

ascoltami: quando  
il sangue grida le ferite della luce

ed io come giunco mi piego  
in arida aria

## **Necrosi**

cos' è che ti cresce?  
fa senso vedere – cellule  
morte si autoespellono  
attraverso il dito in  
sudorazione

porti con te questa escrescenza  
pendula a mo' di piccola  
cresta o mini-veliero se  
ci lavori di fantasia

infine la bruciatura e  
te ne liberi

al limite – pensi –  
eliminare le impurità è forse  
aspirare all'angelo

## **In questo giorno stordito di luce**

in questo giorno stordito di luce  
il mio lavoro incessante  
di sole

per gli ultimi  
i senza voce  
i perseguitati che Lorca cantava

per i bambini scandalizzati  
dal prelato

meglio per lui dice il Vangelo

legarsi una pietra al collo

il mio è questo grido che rilancio  
contro le sbarre dell' indifferenza e  
la viltà di chi trama nel buio  
di una notte di pietra

di chi gira sul proprio asse  
ombra che sanguina nel vento

di chi segue la pista del sangue  
e ha il passo pesante  
sopra la tenerezza

canto per la dignità dell'uomo

che fa della sua insopprimibile libertà  
ali di luce

a lambire le fonti del sogno

## **Bocche di chitarre**

alla sua morte per fucilazione  
anche le chitarre emisero lamenti –  
a un ordine dei generali  
dalle loro bocche uscirono insetti  
bibliofagi  
a divorare pagine e pagine  
di versi sparsi per il mondo –  
ma lo spirito del popolo è vivo  
la memoria è vasta come il mare –

venne ricomposto il poema insanguinato  
fino all'ultimo rigo-respiro

si può uccidere un poeta  
non la poesia

(Federico Garcia Lorca, 1898–1936)



## **Il caso è quel per cento**

tutto è convenzione e il caso  
è quel per cento che fa il destino

se ci troviamo  
nel posto giusto al momento giusto  
-o al contrario- è quella  
sincronicità indimostrabile  
che fa ruotare i mondi e noi  
non siamo che  
mistero a noi stessi

piccoli astri

## **Le impronte che hai lasciato**

fermatosi il giro del tuo sangue  
non avrai più nome né voce

le impronte che hai lasciato?

impigliati ai rami  
fra cirri e nubi

l'essenza dei tuoi versi sparsi  
i ricordi i sogni gli io che fosti

forse dal fondo dello specchio

riaffioreranno

in una luce ferita  
quelle immagini a un

## **In questo momento sospeso**

il guanciale intriso di sogni  
tu languida ti volti per un bacio  
come calamite i corpi si attraggono  
lenta c' inonda la luce dell' alba

sembra quasi  
che la pineta affacciata sul mare  
ora entri nella nostra camera – noi  
rami in un ricambio di foglie –

anche in questo momento sospeso  
si può sentire un assaggio d' eterno

## **Aprire all' aria la rosa**

si leva il mattino azzurro  
carezza la riva della luce

sull' orlo dell' abisso la rosa  
apre all' aria i suoi petali

arco d' amore

lei la vita  
nel suo mettersi in gioco

## **Considerazioni**

che Egli sia nato in primavera  
non al freddo e al gelo  
– come alcuni studiosi ipotizzano –  
nessuno può dirlo

(convenzioni degli umani: il periodo  
i festeggiamenti per prima  
la pancia e il sacro viene poi  
banalizzato)

e che Egli  
sia nato di pelle scura

è probabile

ma perché fare distinzioni  
di colore

## **Virgola di cielo**

tu dici dopo non c'è più niente  
– e la coscienza?  
quella che ti fa dire sono persona

che nell'aria stretta si fa  
virgola di cielo

no  
non la distruggerà nessuno neanche  
il fuoco

## **Quel che si dice tsunami**

ingegnarsi per bypassare quel che si dice  
tsunami interiore pari al lutto  
di una persona cara -  
elaborarlo mettendo in campo  
l'autocontrollo (yoga) e  
spruzzate di benevolenza – sviando  
il testacoda dei sensi -  
lasciarle scivolare addosso  
le cose -  
destarsi allora con altri  
occhi

## **La lunga attesa**

*alla fine*

*è dura questa coda da scorticare*

*gli scriveva trepidante d' attesa*

*- come se lui dovesse*

*tornare dal fronte*

*(era*

*in trasferta per tre settimane)*

*– sai:*

*la bambina la sento*

*come sorridermi in grembo –*

*sogno i suoi dolci occhi azzurrocielo122*



## **Cielo strappato**

c'è sempre una donna dietro  
una fiaschetta di whisky tenuta  
nascosta – semmai per illudersi  
di lenire  
la lacerazione di quella mancanza

un cedere  
all'ebbrezza e alla lunga trovarsi  
più che uno straccio

sulla specchiera  
profumi ninnoli a far bella

mostra di sé

mentre un cielo strappato  
raccoglie il muto grido

## **La giovinezza**

e sì che nell'alta  
vegetazione  
si nasconde un cuore di paglia

solo a vederla  
svoltare l'angolo  
sono le fatidiche farfalle  
e l'onda del sangue che rimonta

ah i lunghi meriggi a passare  
tra sciabolate di sole

nella verde età fuggitiva

## Oltre l' esilio

il più bel giorno è quando  
oltre l'esilio della carne  
mi verranno incontro i miei morti  
e i parenti giunti da lontano

a qualcuno scapperà una lacrima e  
nell'estremo saluto c' è chi leggerà  
con voce tremante alcuni versi

*ti sei staccato come foglia  
adagiata su una spalliera di brezza*

## Covid-19

(navigano migliaia di morti  
sotto la volta viola della mente)

questa *bestia* viene dalle bestie  
– così dicono i  
ricercatori (?) – pipistrelli serpenti et  
similia

e  
così ancora una volta – certo  
per altri versi – come quando  
il primo uomo entrò nella morte

scende  
in campo il nemico  
invisibile: il serpente ingannatore

## **Il dopo**

ci aspetta sempre  
un dopo: il di là  
da venire

aria di nuovo aleggia  
negli occhi – che ci  
sorprenderà – e

ancora non sappiamo se  
croce o delizia

## **Il dopo 2**

distacco dal corpo    dall' albero  
della foglia

abbrividire della rosa appena  
colta e non sapersi di  
bellezza effimera

## Vita leggera

una vita in leggerezza  
ragazzi galleggiano sugli eventi  
sfidano la morte

se c'è un dio? il suo silenzio –  
il corpo i sogni un tutt'uno  
col digitale

– *uffa 'sto ciuffo alla elvis che non tiene!*  
manate di gel

ma è

sorpassato ritrovi oggi  
la cresta da gallo  
cedrone

## Marosi

marosi mangiano l' arenile -  
sulla linea cielo-mare  
un battello dove suonano un blues  
l' urlo del vento disperde  
le struggenti note

plana e becca  
la cresta bianca un gabbiano -  
leggo s' un muricciolo e  
mi confondo tra le righe  
-mi si specchia come in sogno  
il mio *doppelganger*



## **Momento**

in un silenzio ovattato  
filtrano  
le prime luci dell'alba -  
ancora viva la voce dei morti  
venuti a visitarti in sogno

a rigirarti ti trovi  
in intrecci di piedi di mani -  
il morso  
della carne

labbra che si cercano

## **Il Grido**

si fionda nel buconero della carne  
l' angelo caduto:

materia densa non più luce  
lo veste il Grido-rimpianto  
che si sfilaccia in un tempo rallentato

(vita non è che ossimori  
e stelle di latta  
vita spezzata come lama  
nell'acqua:

vita incompiuta  
nell'immenso: puoi dirla infine  
un dettaglio

pure  
un amore disperato)

## *Coordinate*



## **Le parole leggere**

come pensate  
vogliono subito uscire nell'aria  
posarsi sulla pagina-lenzuolo  
sotto tante lampade

vite in fieri  
chiamano legami -  
fan ressa una  
scrematura è tuttavia  
pressante

si cercano nel sangue  
in epifanie di luce

## **Le parole**

le parole giacciono avvolte  
in sudari  
toccate dalle mani dei morti

neo-nate  
le scrive il mattino  
sulle ali del vento

concepita dalla notte-madre  
sanguina luce  
quella che credevi smarrita

## **I poeti**

i poeti *maledetti* vanno via presto  
neanche il tempo di assaporare la gloria  
gira nella testa un celebre verso  
di Bellezza o di Rimbaud

vogliono mostrarci il passo d'addio  
affacciati a un cielo carico di futuro

## **Rileggendo**

rileggendo capita mi sorprenda  
la mia penna

sangue o inchiostro?  
quando le scrissi le parole  
pareva aleggiassero  
guidate da una mano d'angelo -  
o emergeva dal sogno il loro  
criptato alfabeto

così dai fonemi ero portato al guinzaglio



## **Poesia è**

la poesia è traduzione  
da una lingua sconosciuta .  
è dall' Origine  
dal Verbo

è lettere storte sull'acqua

poesia è del vento e della foglia  
è il cuore delle stelle o la musica  
della pioggia sulle tegole

la fiamma che arde della nostalgia di Dio

## **La parola che sanguina**

colgo la parola che sanguina:

scrivo la vita che  
si alterna tra naufragi e  
benedizioni -  
ulisside impenitente  
rammendo le mie vele  
reduce da viaggi psichici

ho dimestichezza con la morte  
con la stessa naturalezza  
del mio sapermi eterno

## La poesia che ci salva

la poesia  
è la bellezza che ci salva  
da questo stare inadeguati nel mondo

vedi  
con la poesia non si scherza  
(a parte palazzeschi e qualche altro)  
essa vuole nascere dal sangue  
macerarsi nel profondo fino a  
mettere ali

non lo crederai ma i fonemi

aspettano solo d' essere chiamati

la costruzione  
va da sé dev' essere armonica  
come un diapason  
col traboccare delle emozioni

## La poesia

(da un po' che non brucio  
della sua luce:  
non mi prende febbre  
di quell' agitarsi del sangue)

tento qualcosa del tipo: *la vita  
ti ha tarpato le ali Nina  
rosavestita – ora  
è il vuoto delle braccia*

questo l'incipit  
ma ahì

è latitante la musa che  
non mi dà il *la*

plana un  
gabbiano da me non lontano  
chissà non porti nel becco quel  
verso che mi manca

## Quei versi persi

*[nel percorso col bus verso Brescello]*

poi di ritorno a sera  
carta e penna o se vuoi tastiera  
il bianco che ti fissa  
e ti ci perdi  
un muro  
la mente un muro  
provi con un verso  
impreciso poi un altro  
ma no non era così  
che l'avevi pensata

eppure ce l'avevi tutta lì  
come una cantilena tra veglia e  
sonno negli occhi la confusa  
striscia bianca sulla destra  
ed eri in uno stato di  
tortura-goduria  
trattenendoli ancora quei versi  
ma ora niente  
un muro la mente  
risucchiati da un buco nero

## **L'anima che scrive**

uscita dal margine del foglio  
ove ha sostato per un tempo-non-tempo  
ora sorvola il mondo piagato

dove sola  
immacolata piuma in luce resta

## **Afflati**

la scrittura si traduce in genesi  
di fonemi espansi  
in luce accensioni del sangue e voli

orifiamme o altezze  
pari ad afflati d' angeli

## **Un dio minore**

(a battesimo d' inchiostro  
un dio minore – molto  
ma molto minore)

quella *balaustrata*  
a cui s' appoggia verso dopo  
verso

il mio estro – musa  
malinconica non troppo



## **TRASPARENZE**



## *Momenti e sospensioni*



## **Orione**

da tempo i libri di mitologia  
sono soppiantati dai videogiochi  
negli occhi dei ragazzi  
non più l'incantesimo di un cielo  
percorso dal Carro celeste e da Orione

che annaspa  
in un mare nero seppia

## Congetture

più che terra mi dico  
un cielo in frammenti  
il sogno e la ferita

siamo

più in su quel levarsi  
dell' onda che ci avvolge  
il punto zenitale  
della luce

## **Alzheimer**

la memoria s' è addormentata nell' anima  
la memoria che come un fuoco inestinguibile  
ti faceva dire io sono

ora non sai più chi sei  
e perdi la strada di casa -  
giorni e notti attraversano  
le tue ossa e  
la tua voce si è rotta nel vento

e se al mattino ti sporgi dietro i vetri  
è per vedere solo ombre o fantasmi  
come in un sogno ininterrotto

## **Anelito**

*(sfogliando Salgari)*

quella porta che apri sull'infanzia  
ha gli echi del mare e il caldo  
rovente di scogliera che ricorda  
il tuo passo inquieto ribelle  
i tumulti del sangue

resiliente  
come l'insonnia della vela  
per il buonvento



## **Lungo un fiume d' echi**

quel che accade *deve* accadere?  
stabilito dall'alto  
o da occulta trama?  
e il libero arbitrio allora:  
è al 50? al 30?

vestiamo le possibilità  
le decisioni sofferte  
tra gorgi del sangue

sarà un caso ma

trovarci di qua della strada  
invece che di là  
potrebbe ribaltarci la vita!

siamo tenui fiammelle  
lungo un fiume d' echi

("caso" o quella definita "sincronicità" junghiana)

## **Condono**

*condono* dici?  
se era massacrato – una maschera  
di sangue  
la persona: un solo grande urlo

guerriglia urbana –  
la pelle rischiano  
gl' inviati del tg  
tra lacrimogeni e  
manganelli che fendono l' aria –  
abuso  
di potere: come vuoi

chiamarlo –  
un nuovo caso Cucchi  
come tanti altri cristi in croce

## **Utopia**

presi in un giro mortale  
lasciare tra le mani  
trascorrere le ombre della sera

utopia  
raccolgere i frammenti di una vita  
in un numerabile infinito

(primo verso: parafrasando Ungaretti)

## **L'inferno**

(*mala tempora* ed è belzebù  
a guidare la danza)  
l'inferno è sulla terra  
è l' uomo stesso a crearselo  
da quando caino alzò la mano sul fratello  
da quando fiammate di odio  
aizzano popolo contro popolo  
per la supremazia di nazioni  
e nascono come funghi velenosi  
nuovi satrapi

(le vittime a migliaia

le raccoglie Dio nelle sue braccia -  
giammai può il suo Amore  
contenere l' inferno)

esso  
è in terra se vedi annegare  
negli acquitrini la bellezza

## **Mattino**

nello specchio del comò  
si guarda una luna sghemba – prima di  
dissolversi -  
indugiano nel sangue  
sfilacciati sogni -  
si attende supini  
mano nella mano  
che cresca la luce

e c' inondi col suo  
buongiorno

## **Pietra di sole**

scintilla il sogno  
sopra la vita ondivaga

luce affebrata  
accompagna  
questo scorcio d'anni

nel merigiare ti accoglie  
una pietra calda di sole

## I potenti

*beato chi pratica la giustizia:*

i potenti voltano la faccia

i potenti operano al buio

non sopportano la luce che li acceca

ogni opera buona

di chi è troppo *umano*

è sasso d' inciampo

i potenti dileggiano

chi osa parlare

d' amor fraterno

al grido del povero

prostituito alla vita

oppongono un ghigno feroce

## **Femminicidio**

tempo di ribollir del sangue  
e cielo e terra si tingono di rosso  
l'abbaglio della lama tra la folla  
impossibile sfuggire ai fendenti ciechi

l' attimo dopo  
lui è rivoltato in sé  
– non più lo stesso –  
nel proprio tragico buio



## **Sento qualcosa in me**

sento qualcosa in me  
che non è di questo mondo  
mi trapassano gli strali delle  
convenzioni ma nella  
curva degli occhi tremano  
frammenti di stelle – stimolo  
la mia innocua follia  
nel segreto degli specchi dove ali  
d' angeli leniscono  
l' ebrietà del sangue

## **L' inganno**

– *che vuoi da noi?*

– *sei venuto a rovinarci?*

vedono i loro progetti  
mondani contrastati  
da quest' uomo che si dice dio

le sottigliezze dello spirito  
maligno si attivano dal primo  
uomo e continuano a infierire  
con danni irreparabili

– *che vuoi da noi?*

il male lo credono il bene  
in quella loro cecità

## Chissà dove sei

abbracci avvolgono il cuscino  
gioca un raggio di luna  
tra i tuoi capelli  
ti guardo  
dormire penso  
chissà *dove* sei ora

tu che ami i viaggi  
interstellari  
tu immersa in un  
senzatempo  
d' esagoni e sfere

## **Dammi cuore (preghiera)**

dammi ancora tempo  
tempo per sognare  
altre vite  
tempo per  
arcobaleni e luce e voli

e che io fedele sia  
alla verità –  
alla fine  
dei giorni che non debba  
vergognarmi di me

dammi altro tempo – dammi  
dolore  
per gli ultimi  
dammi cuore per gli ultimi

## **L'albero**

l'abbraccio è scala al cielo  
l'albero che si sente abbracciato  
ti è grato con la sua ombra  
nel rinvigorire  
nell'incipiente primavera

è casa degli uccelli  
che sentono  
anch'essi il fraterno *contatto*

sei nella  
natura tutta che freme di vita

## **Nell' incerta luce**

nel sangue degli echi  
i tuoi franti aneliti  
le cicatrici di luna e il rosso  
grido delle estati che non  
vogliono morire –  
le pieghe dei ricordi  
a vestire sorrisi di sole

ora galleggi  
in questo brusio di vita  
mentre una vecchia pietra ti accoglie  
ancora calda di quel sole

che lento annega

e ti attardi  
nell' incerta luce

## Ceneri e kronos

ti parrebbe certo fuori luogo  
durante un lauto pranzo se  
ascoltassi di morte e di ceneri

*– io le custodisco in un'urna  
– no guarda preferisco  
le disperdano in mare o nell'aria*

pensa: siamo niente – a divorarci  
kronos – occhi di vento e pulviscolo nell'aria -  
tra un boccone e l'altro  
guardando oltre questa  
morte che ci attraversa

## **Questo avvicinarsi degli anni**

le volte che ti coglie sonnolenza  
frammisti brevi tratti allucinati  
la testa reclina sulle braccia

lento merigiare assolato - il ronzio  
d' una mosca e voci indistinte dal cortile

e questo avvicinarsi degli anni  
come una marea che ti porta

ma ancora t' accora – inno  
alla vita –  
un non raro cinguettio sul davanzale



## **Van Gogh**

certo  
si può dire di lui che fu uno  
toccato dalla grazia  
se il senso del tempo spalmava  
la follia sulla tela  
col giallo a invadere visioni  
allucinate

## **Afa**

vene esplose di questo giorno d'afa

me ne sto seduto s'una pietra  
ancora calda di sole  
rimuginando pensieri

come nuvole vaganti

nell'immaginario  
ora capre ora angeli

## **Certo è l'età**

se oggi ti senti in buona parte  
appagato è il caso di chiederti dove  
sarà finita quella spericolata  
baldanza esibita per i soli suoi occhi  
-lei distesa sull'amaca  
lo sguardo intinto nell'azzurra luce

certo è l'età che avanza e  
forse nei sogni t'incontrerà quell'io  
dal tempo ormai divorato

## **Il possesso**

– *guarda: tutto questo sarà tuo*

– ah padre padre  
che non ci hai saputo amare

mi trapassano gli strali della tua freddezza

le cose? non danno sicurezza  
schiavo ti fanno -  
non hai considerato  
la grande apertura alare che dà  
la libertà di amare

## **Sui sessanta credendomi un ragazzino**

sui sessanta credendomi un ragazzino  
saltai in malo modo una staccionata  
e mi ruppi il setto nasale

riandando addietro mi vedo  
smaniare per tom sawyer  
quando mi esibivo in acrobazie  
sconsiderate per i soli occhi  
di una graziosa becky thatcher

## **La memoria è un grido**

*(Auschwitz - Birkenau - Mauthausen)*

non è dei morti ricordare: la memoria  
è svanita col fumo della carne bruciata

ai vivi le notti  
spaccatesi alla volta del cuore

la memoria è un grido  
inesausto  
che corre nell'aria  
su prati di sangue

## **Restare in bilico**

restare in bilico  
tra quel po' d'intontimento e  
una giusta lucidità  
il discorso del capotavola  
la cui lungaggine  
è latte alle ginocchia  
la gimkana dei camerieri  
– ascelle sudate e  
sorrisi smorti – che  
si aggirano tra vacue presenze  
il quadro infine  
è una recita smodata

## **Il gioco**

averlo nel sangue  
sin dallo stato fetale  
scrivere *lettere* sulla sabbia  
come nostro Signore  
truccarsi con barba di nerofumo  
emulando un improbabile sandokan  
da adulti i giochi del sesso

intanto  
nella fantasia edonistica  
vaghezze di nuvole  
fanno la vita leggera



## **L'abbraccio**

sopra il letto piove luce di stelle  
mi giro sulla destra per stampare  
un bacio sulla gota dell'amata  
lei mi corrisponde con un abbraccio  
e dire ne sono passati tanti  
di anni ed è come fosse ieri

un gallo canta in lontananza ed è  
l'alba

## **Aspettative**

vestono  
il rosso della passione  
le svolte del cuore

un volo alto  
è richiamo  
di aspettative in divenire  
in un mondo devastato

## **La beffa**

ho sognato che  
fiammelle erano le dita  
che benedicevano  
del santo protettore di quel luogo  
impronunciabile  
lo portavano in processione il santo  
lungo la strada stretta in discesa  
qualcuno cedette la statua  
finì in pezzi  
l'ultima beffa  
le armi che portavano addosso

## **Alla stazione**

nell'intravedersi da lontano  
agitare festosi le braccia

come volersi levare  
nell'aria – uccelli di passo

## **Si spera**

si spera che la morte ci trovi vivi  
parafrasando un celebre detto di marchesi:  
si spera: ch  l'uomo  
spesso   al di sotto della bestia  
(erode/erede della svastica)  
a voler oscurare la notte della Nascita  
– mentre il mondo continua a girare in [tondo  
senza un fine catartico

## **Ai piedi della notte**

un nodo d'inquietudine sospesa  
si scioglie ai piedi della notte  
sotto una luna ammiccante  
l'amore è come l'ansimare del mare  
s'abbevera del sangue delle stelle  
aduna in sé il sentimento del tempo  
vòlto dove è dolce la luce

## *Trasparenze*





## **Laghi di mistero**

ombre stampate   ombre  
a vestire figure  
passeggiere

luce degli occhi  
ai primordi – ritagliata  
nel blucielo – ove

immergersi  
in laghi di mistero

## **Mare aperto**

ho un *posto* dove andare – che  
mi aspetta –  
a cui fanno eco non sirene ma aneliti  
dove  
nella morte apparente  
spasima la composizione della luce

ho un luogo che  
mi aspetta: come andare in mare aperto  
con la bussola del cuore

## **Come entrare nel dipinto**

cavalcare onde irrazionali  
di nonsense onirici  
come entrare nel dipinto e  
vedere da una nuova  
angolazione ri-creata dall' occhio  
il confondersi del sangue coi colori

## **La vita scorre**

la vita scorre  
e quel senso  
sempre del fugace  
in ogni cosa

ma il mare  
il mare è nel cuore di Odisseo  
che si interroga  
a specchio del cielo

l'uomo è per la meraviglia

## **Oltre il visibile**

anima siamo con un corpo frale

la beltà è fiamma sotto  
la cenere:

di là dal visibile  
a dircelo è il cuore  
dove discreto l' angelo ci affianca

## **Paesaggi interiori**

tu dici  
la vita è della morte  
vita che indossi  
che mastichi e ti mastica

la chiave o il  
rovescio – sai – è quella  
*vita fedele alla vita* ad aprirti

paesaggi interiori  
ritagliandoti uno spicchio di cielo

## **Nonsense**

il pensiero allucinato ti apre  
varchi daliniani di nonsense

anche la tua figura si deforma  
come gli orologi molli

e il cuore si libra  
sul fiato  
del dove e del quando

## **In infinito expanderti**

*(a Gabriele Galloni)*

ti vedo con fare garbato  
rivolgerti ai morti tu che anzitempo  
sei dei loro sei come loro  
tu che ne scrivevi chiedendoti  
*in che luce cadranno*

tu cuore amante dell' ignoto  
alla sua riva in infinito expanderti



## **Non sei dei loro**

nel chiuso della stanza o  
di pomeriggio nel sole  
da un po' ti sorprendono  
a parlare coi morti – questi  
non tornano e tu non sei  
dei loro -ancora-  
sono spirito (ma di essi  
poco si sa) – ubiqui  
ti leggono il pensiero e a volte  
giocano con le nuvole – quando  
nelle tue pareidolie  
ti pare ravvisarli

## **Per una volta**

*(quasi una preghiera)*

volesse il cielo una volta  
mi conducesse il mio angelo e  
in una visione ipnagogica  
sentirei il mio sangue espandersi  
ai quattro lati della terra  
a forma d' una grande croce

sentirei allora  
esplodermi il cuore  
in tanti frammenti d' amore

## **A voi morti**

mi rivolgo a voi  
morti usciti dalla morte  
voi non più in morte-vita  
vivi ben più che i vivi

siete in noi e in nessun luogo  
lontanissimi e vicini  
lungi da voi ripercorrere  
i meandri della memoria  
perdervi e ritrovarvi  
e ancora perdervi  
nei dedali delle passioni

fuggevoli

è l' atavico sangue a dire  
*sono* –  
è ritorno all'origine: come  
nella prima luce

## **L' inconosciuto**

vertigine dei numeri  
all' infinito

tanto più che i granelli  
di sabbia

così gli universi  
le miriadi di mondi

l' aleph: il punto  
inconosciuto dove Dio li vide  
specchiati nel Suo Sogno

## **Il viaggio**

vedi aleggiare  
il tuo soma d' aria  
a varcare confini di mistero

ulisside  
su rifiorite rive  
d' un' itaca celeste

## **Nel suo segreto**

non senti il grido della terra?  
la natura si rivolta  
araba fenice  
la sacralità  
della vita violata  
è intatta

non è la notte del mondo

la rosa  
ha in sé nel suo segreto  
la bellezza

## Seconda vita

all'alba svaniscono i sogni?  
o sono parte di noi  
insediati nell' intime fibre  
come una seconda vita  
disincarnata?

attori-spettatori  
secondo la *via regia*  
trovarsi alla stazione o in  
riva a un mare cristallino -  
déjà-vu che ricorrono  
in placida naturalezza

## **L' appagamento**

ti accoglie un mare di luce  
e sei come appagato  
di tutto  
tu essendo tutto nel Tutto  
ti si apre lo sguardo su  
infinite dolcezze  
mai sognate nemmeno  
in alveo materno  
la trasparenza del cuore  
ecco librarsi sulle  
corde del fanciullo  
luminoso



## **Natale praghese**

la maestra imprigionata  
la verità bendata  
– *macché! tutte fantasie!*  
– *Gesù bambino non esiste!*

di qui  
il tumultuare in crescendo  
di quei piccoli cuori:

e a quelli – i miscredenti –  
sarà stato negato l' abbaglio  
di luce che avvolgeva

le anime innocenti

quando esse chiamarono  
all' unisono il Verbo incarnato

## **La vita si guarda**

la vita si guarda  
vivere specchiata essendo  
dell' Oltre il suo rovescio

solo  
apparire – geme la  
natura: non senti le doglie  
del parto?

## **Relativo**

dall'apparire dello *strisciante*  
inganno convenzioni lussuria  
i pilastri del mondo

relativo il tempo  
come il soma come la morte  
(il morire: una scrematura)

non del mondo l'Assoluto – che  
è vita nascosta

## **Visione**

siamo mare aperto  
espandersi dei sensi  
in onde di luce

la nostra stella  
custodisce  
i vergini sogni

## **Un giorno senza tempo**

quando stavo per *andarmene*  
sentii tirarmi per i piedi

io nel sogno io sogno  
criptato

un giorno senza tempo  
nella meridiana di sole

ero  
tra gli angeli e i morti

## **Il fiore del sempre**

*(ispirandomi a una conferenza di Rudolf Steiner)*

vivessi pure cent' anni  
non saprei mai chi sono  
laddove l'umano m' inibisce  
la memoria dell'origine -  
pure urge in me un essere  
superiore – il fiore-del-sempre – che  
mi sarà rivelato  
quando  
si aprirà all' eterno  
il trasfigurato corpo

## Ritornare

ri-tornare?  
per ancora sanguinare?

a sfiorarci una felicità  
effimera  
a trapassarci gli strali  
del destino

quando la gioia piena?

giunta l' ora risparmiaci  
la *ruota* se fosse nei Tuoi piani – e  
che la morte sia una –

accoglici per sempre  
nell'alveo Tuo d' amore

(la ruota si riferisce al samsara)

## **Eterno presente**

ho sognato una piazza la sua  
circularità senza confini  
forse dava nell'altra dimensione

chiamava il mio sangue l'aleph  
di borges il suo eterno  
presente – dove sei tutto e il Tutto  
è te – dove il Figlio  
rinnova le sue lucenti piaghe  
cogliendo i perduti



## **Come angelo**

è un soffio la vita e già ti vedi nella  
dimensione nuova  
dove tra le *beatitudini* non c'è  
moneta cui non puoi  
fare a meno e neppure  
ha effetto la farina del diavolo  
non esiste l'amplesso come lo si pratica  
essendo tu come quell'  
asessuato angelo che pare  
strizzarti l'occhio dalla volta

## **Occhi puliti**

questo stupido mondo da cui ti fai condizionare

non ti sentirai del mondo se levando  
lo sguardo in su vedrai l'immenso  
specchiato nei tuoi occhi l'azzurro penetrarti  
quell'azzurro che è nel tuo nome

in te  
stupito d'essere  
come quel bimbo occhi-puliti  
che vuol toccare la luna

## **Maya 2**

la sera viola inghiotte  
tra le anime e le pietre  
apparenze di te di me

si leverà un grido dalla cenere che siamo  
a chiedere dov'è la vita quella vera

## **Frammenti di una visione**

ali di luce  
s'invaghisce dell'angelo il cuore  
senza voce sordo  
ad ogni mieloso canto di sirene

itaca è negli occhi  
il ritorno l'approdo  
per l'indicibile altro da sé

## **Su mari aperti**

l'anima  
una finestra sull'immaginario  
in espansione dei sensi

azzurrità di cieli  
a invadere gli occhi

è senza tempo  
il viaggio  
su mari aperti

## **La conca del cuore**

mani a giumenta  
ad accogliere  
umori del numinoso

giammai  
siano infangati  
dalle cloache del mondo

## **Ricucire le ali**

espandere la parte  
divina quella detta  
anima  
bistrattata non di rado quaggiù

ricucire le ali  
per contagiarsi di bellezza

## **Yin yang**

sei la mano destra  
che non sa della sinistra  
il buio la luce  
cerchi  
in un alone di mistero  
il tuo nome alle origini  
nomini  
la bellezza della rosa  
colta sul ciglio del mondo



## **La porta**

il cammello inginocchiato  
passa per la porta stretta

vi si passerà se spogliati  
di tutto

gli altri: *voi non vi conosco*

## **Siamo oltre**

siamo oltre: una parte  
di noi già nell'oltre  
senza saperlo – intangibili  
come nei sogni

qui in-consistenza d'ossa  
e sangue non si traduce nella  
*persona*: di lei l'intaccabile  
è la sbiadita copia

## **Nightmare**

preso nel vortice  
sentirti cadere dalle nuvole  
vaganti su l'empire state building  
muri di carta ad avvolgerti  
strati e strati togliendoti l'aria  
nel cervello versi criptati  
come da profondità inviolabili  
da ogni lato nonsense  
a lacerarti come strali di luce

## Senza titolo

sono malato d'azzurro

sarò

putrefazione? non *io* certo ma questo  
involucro che indosso -  
mi abita un luogo-non-luogo e sono  
invasato d'azzurra luce – oh mio Dio!  
corteggerò le miriadi di stelle  
che hai posto nel cielo e

sarò sgabello  
ai Tuoi piedi

## **Un buco nel cuore**

lasciammo l'intima essenza  
nella dimora dell'eterno

relativi  
sogniamo epifanie di voli

ed è un buco nel cuore  
la bellezza mancata

## **Detrattori**

non si può fermare  
lo sbocciare della rosa  
se vuol dischiudersi  
anche nel gelo  
nuda  
disarmante

contro i detrattori di  
bellezza – che

splendenza emana e  
armonia

**Nella fine l'inizio**

*(a Tiziano Terzani)*

riconoscere nella fine  
l'inizio – di questa  
vita il negativo o rovescio

in quel tempo  
non trovarsi – ahinoi – ubriachi  
di mondo

## **Per un ricambio d'ali**

Lui ci culla  
sul mare della misericordia  
della sua carezza di madre  
noi siamo indegni

manda a noi abbrutiti  
l'angelo per un ricambio d'ali

ma l'impulso icariano  
è brivido  
che corre nelle vene del cielo



## **Di noi**

di noi  
mostriamo esigua vita  
più l'esteriore che  
quella che ferve nel sangue

i viaggi mentali i sogni  
mistero ch'è appannaggio  
di proprietà esclusiva

-la testa rechina  
il nostro fido ci guarda attento  
come cogliesse pensieri

## **Il vino**

il vino del vangelo  
è quello delle vene aperte  
su cui si posero labbra  
di madre

prima che il cielo si oscuri  
prima della fine del tempo

*bevete tutti da questo calice  
di sangue*

## **Prima luce**

i sessi unificati  
vestiranno la grazia angelicata

quella della prima luce

## **L'alterego**

il soffitto ti si fa cielo  
nel pregare  
angeli ti scendono nel sangue

quando ancora ieri  
abbrutito covavi  
rancori verso te stesso e il mondo

amore  
era parola vuota: eccoti ora  
specchiato nel tuo *doppelganger*

che ogni volta  
annega  
nel lago della sua spocchia

## **Il luogo accanto**

dovevo immaginarlo  
nulla di cambiato  
è solo il *luogo* accanto  
dove ci si trova trasparenti

come mi sono visto  
in sogno una volta nell'altra vita

## **Anime che si cercano**

anime che si cercano  
vestite di apparenza  
siamo: forme passeggiere

giriamo in tondo senza  
mai trovare il centro -  
lontani da noi siamo

sulla pagina del cielo una mano  
d'aria scrive di noi  
e delle nuvole

*L' estro*





## **M' induceva l' estro**

poeti si nasce? – non sapevo  
d' esserlo quando m' induceva  
l' estro a scribacchiare su carta  
da zucchero e alzavo gli occhi al cielo  
per un gioiello da carpire  
al divino

## **Ispirazione**

cos' è l' ispirazione se non  
un qualcosa che urge nel sangue  
prima di vedere la luce

una folata di vento  
e sei il vento  
una vampata di fuoco e sei il fuoco  
-con spasimi d' anima vivi le cose

parole come lacrime  
cadono dagli occhi della mente  
solo qualcuna

preziosa si posa  
ai piedi dell' angelo

sul bianco immacolato del foglio

## **Le parole non dormono**

le parole non dormono  
cercano il loro sangue  
incessanti si affacciano  
alle finestre degli occhi

nude presenze emerse  
dal fondo dove è coro  
di voci che sanguina  
in luce

## **Le parole**

imbastire dei versi e  
renderli appetibili? suvvia  
non cercarli attendi  
che vengano a te come in sogno  
propiziatricie parole  
neo-nate  
dal sangue emerse  
in luce

## **Incantamento**

sorprendete sempre  
voi palpiti mutati in versi  
se il cuore ha un balzo per una  
metafora felice

come quando il bambino  
gli occhi ridenti  
spalanca per la novità  
delle ciliege appese alle orecchie

## **Di luce e sommessi gridi**

è quasi fatta  
tutta in dormiveglia come  
nella testa una musica – poi  
da eliminare i nonsense o  
addomesticarli vestirli  
ché diano colore

emergono i fonemi dal fondo  
tu li prendi di slancio e sono gonfi  
di luce e sommessi gridi

## **L'ispiratrice**

dopo forse più d' un migliaio  
dettate dall'alto o dal profondo  
di te ti chiedi  
se a crearle non sia stato  
un altro e non tu:  
specie delle più  
datate non riconosci la mano

l'ispiratrice vagheggia nella  
testa in auto per strada o  
si nasconde tra le pieghe  
del divano e

nei momenti più inattesi ti dà  
la mano

stornando uno scialbo esistere

## **Divagando**

senza pentimento  
strappai le poesie giovanili – sarà  
capitato a tanti – altre poi  
ripudiate

pezzetti di versi  
continuano a svolazzare farfalle nell' aria  
nuove poesie germogliano  
come alberi o fiori



## **Nell'armadio**

l'altro giorno nell'armadio  
non trovai uno scheletro ma  
in una giacca appesa da anni  
un foglietto con alcuni versi  
scritti in grafia minuta

li avevo  
nelle stanze della mente  
dapprima cullati poi  
un po' persi un po' ripresi

vi vedevo le vele del sogno  
andare su mari aperti  
ulissidi cotti dal sole  
legati a canti di sirene  
mogli a tessere tele all'infinito

e  
molto altro: visioni  
dissolte nel nulla

chissà quei versi  
avessero preso forma  
ne sarebbe uscita una piccola perla

no – diciamo  
una cosa decente  
ad essere onesti

## Siesta

*(barlume di ispirazione)*

quel che resta nella mente  
dopo il dormiveglia non è  
che balenio o nulla

tale presentire ha  
l' accortezza  
di non immediato svelarsi: resta  
nel limbo

sgusciante si cela

tra pieghe del divano  
la voce della  
tivù rimasta accesa  
lo disorienta

## Le parole ti fanno volare

quell' immaginoso  
come in un sogno ad occhi aperti  
è un ondivagare di due versi nella  
mente domani forse se ne  
aggiungerà qualche altro  
le parole ti fanno volare  
ma la concisione vuole  
sia detto *tanto con poco*

empito che sale  
come una piccola marea  
da attentamente vegliare

## **Naufrago di sogni**

cosa incresciosa  
quel periodo no  
dell'aridità d' ispirazione  
– capita a tutti – e ti vedi  
impoverito  
annientato come  
disteso bocconi sull'arenile  
naufrago di sogni

## **Stato di grazia**

non lui che scrive  
non volute le parole emergono  
dai recessi di un dove  
viscerale  
e in quel mentre si ritrae la morte

è lo stato di grazia  
per chi viene detto poeta  
o costruttore di sogni

## **I libri**

le tue creature  
hanno un respiro una voce  
mai che si annoino  
sebbene in ombra  
vivono nel cuore della luce  
i loro sguardi attraversano muri  
i dorsi nelle vetrine hanno occhi  
sempre vigili  
ristà il sangue delle sillabe in una  
malcelata calma

## Il verso

sai  
per ore mi sono arrovellato chiedendomi  
se dovevo lasciare o eliminare un  
articolo in un verso

ridicolo? mania di  
perfezione? No – ti dico –  
il verso perché tenga  
deve dire armonia  
respirare lungo come il mare  
scorrere come sangue vivo  
nelle vene del cielo

inebriarsi  
morire rinascere  
in una smemorante dolcezza

## **Ingredienti per una poesia**

prendiamo una manciata  
di metafore  
alcuni ossimori  
degli appropriati *enjambements*  
togliamo qualche  
fronzolo che stona  
il tutto condito  
con spicchi di luna

ingredienti per fare una  
poesia  
ma che nasca dal sangue

come un fiore  
panacea sia  
per gli occhi  
dell'anima nuda e sola



## **Arborescenze**

scrivere su fogli d'aria  
ai piedi della notte  
dove evanescenti  
veleggiano i sogni

arborescenze dell'anima

umori sospesi  
sulla bocca di un dio minore

## **Avevo in mente una poesia**

stamattina avevo in mente una poesia  
stasera  
non ricordo più nemmeno un verso

ho lasciato il foglio bianco  
con flebili echi d'un mezzo secolo e  
ora rammento solo una pioggia di luce  
di stelle sopra il letto  
e il caldo abbraccio di lei

sullo schermo della mente  
un vissuto che sembra ieri

## Scopiazzare

meschino espediente – parole  
d'altri potrebbero  
rivoltartisi contro come jene

cosa risulterebbe infine? una  
poesia non-poesia  
né carne né pesce -  
nemmeno cercarla  
devi  
tra parole vaganti nel sangue  
sarà lei  
disponibile  
quando meno te lo aspetti

## **Fogli-aquiloni**

impregnati dell'humus dell'estro  
del vasto respiro di cielo  
svolazzano s'impennano appena  
liberati dall'artefice dei versi  
– suoi non più suoi –  
a volerli divulgare per il mondo

## **LA VITA IMMAGINATA**



*La persistenza della luce*





## **Angelo della volta**

benevolo mi eri  
novenne o giù di lì  
ché dalla volta mi dettavi parole  
di luce per poesie rimaste nell'aria

indicibili voci erano  
d'un oltretempo  
ove si schiude tremulo il fiore  
che porto in me d'eterno

## Di là

– *di là un qualcosa ci sarà*

– *qualcosa dici?*

non basterebbe lo elevassi all'infinito

o meglio: è un infinito dilatarsi –

immagina

quel che si dice

Assoluto: non vi sono porte da aprire

né privacy né pass da nascondere

non tracce da seguire – impossibile perdersi

e ancora: è un compenetrarsi

di eterei corpi – dove il

virtuale/appendice dell'uomo

è un sogno senza coda

## **Anime ferite**

( è boomerang nell'ordine cosmico  
il male e il bene che si fa)

raccoglie il Signore le anime ferite  
col mestolo della compassione \*

laddove non si smorzano striduli  
echi a insanguinare il vento

\* rifacendomi a un verso di Gregory Corso

## **In te l'immenso**

quest'allumare d'anima che  
senti come vastità  
di rifiorite rive

questo accogliere in te  
l'immenso

oltre l'esilio di carne  
franta

## **Gli ultimi giorni**

essere di pietra – per sopprimere  
quell' urlo chiuso nelle ossa

*lasciare*  
*che i morti seppelliscano i morti*

no non ci sarà più tempo  
per piangere:

già vedi come funereo lenzuolo  
penzolare il male dall'alto ramo

## **L'infinito di noi**

dentro di noi siamo  
un infinito ma confuso: una  
*finita infinità*  
per dirla con la dickinson

percepriamo a tratti  
andiamo come ciechi – vediamo

*per speculum in aenigmate*

e ci sogniamo

## **Che luce**

che luce bagnerà  
i nostri morti – che amore – se l'uno  
nell'altro si specchieranno – se  
si sogneranno: ti chiedi

se con l'orecchio del cuore  
la provvida Madre *udranno*:

*mangiate di me e non avrete  
più fame*

## **L'indicibile parte di cielo**

indicibile la parte di cielo  
ch'è in te e ignori

basta  
che solo un verso o poche note  
ti richiamino  
a una strana forza interiore:

e cessi  
di sentirti mortale



## **Alberi che camminano**

il cieco della parabola vide  
quel giorno  
allucinate figure  
uomini a forma d'alberi che camminano

(anche se oggi  
quasi nessuno li *vede*: santi  
di questo tempo)

## **Con l'anima nuda**

con l'anima nuda o corpo  
etereo lei mi vedrà  
mi attraverserà l'aria

senza scheletri nell'armadio  
nella nudità che siamo  
di me altra *visione* avrà?

e io di lei?

ci ritroveremo asessuati angeli?  
ci accoglierà pienezza

## Riflesso

(il soma: *appendice* del cielo)

siamo solo pensiero  
non espanso

frammento della Mente che  
crea universi-mondi

(riflesso questa vita  
che si guarda vivere:

un mondo in un altro)

## **Lavavo la veste**

trovai ch'erano fastidiose mosche  
ronzanti nella luce della preghiera

a non dar peso  
imparai dopo lacrime e sangue

lavavo la veste  
invischiata nelle panie della notte

## **Mare aperto 2**

parvenza: *luogo* altro: il sogno  
che muove ondivaghi sensi

gesti evanescenti  
volteggi voli

l'anima è un mare aperto

## **Amo l'idea**

più che amarla amo l'idea di lei

stato d'essere: che s'impregna  
di bellezza interiore

si ammanta di una luce affebrata  
mentre mi poggia la testa  
nell'incavo della spalla

e  
se combacia col mio pensiero mi chiedo -  
dove saremo domani -  
quando il mondo per noi sarà sparito

## **I tuoi santi**

corda tesa tra la bestia e l'angelo

scala al cielo per  
l'Assoluto

c'è sempre  
l'iconoclasta che

lascia osceni echi nel sangue

dileggiando i santi che  
tu Nina preghi incessante

## **Dismesso l'abito**

*(visione)*

dismesso l'abito  
mi accompagnarono i cari estinti  
portatori di umiltà

non parole la bocca colma  
di luce

percorrendo la via per l'eliso  
non si toccava terra



## **Viaggi psichici**

sospeso  
alle attese  
in dolci smarrimenti

hai dimestichezza con la morte

con la stessa naturalezza  
del tuo saperti eterno

## Essere

(ti vien detto *di là nell'oltre* ma è  
molto più vicino intimo)

farti nell'aria stretta  
virgola di cielo

essere che scalzi la morte

diminuirti –  
per espanderti

## **Lazzaro**

mi addormenterò in Te  
finché non mi chiamerai per nome

ora qui mi trovo  
un Lazzaro risvegliato da cento morti

sempre  
dalle crepe dei muri spunta un fiore

## **L'angelo**

qui sei terra poca cosa  
carne e sangue in bilico sul ciglio  
della morte  
ti porti un anchise sulle spalle

*di là* l'angelo di luce che  
ti percorre silenzioso i precordi

verrà  
a unificartisi quel giorno  
che sentirai cantare le tue ossa

## Il Sé

niente paura saremo  
rinati

(e il corpo?  
dismesso l'abito d'affanni)

abiteremo il posto primevo  
luogo-non-luogo dove  
l'altro è il Sé

## **Il ciliegio**

*(in memoria di A.)*

ad ogni morte c'è resurrezione

primavera: davanti casa il ciliegio  
è fiorito tu aleggi  
sopra la tua morte apparente

## **Il viaggio 2**

il soma è l'imbarcazione dell'anima  
in questo viaggio d'Odisseo

ulissidi lo siamo  
a solcare aperti mari

per approdare sulle rive del mistero  
di noi

in infinito espandersi  
nell'armonia dell'universo

## **Come il seme**

domandarci se siamo  
bolo di questa vita -  
o come  
ungarettiane foglie

o semmai ci troviamo  
a galleggiare sulla superficie di un sogno

un chiederci  
qui disorientati – mentre  
come il seme nella terra  
ci si aspetta di nascere alla luce



## **In ondivago esistere**

impregnato di Spirito Santo  
mi specchio nella città eterna  
in ondivago esistere del sogno

## **L'acqua**

bere *l'acqua* dell'essere amati

*dammi da bere* disse  
alla donna del pozzo – Lui stesso

acqua divina  
inesauribile fonte

## **L'oltre**

non essere  
da nessuna parte

esigenza di espandersi

l'oltre  
è un oltre in sé che urge

come fiume alla sua foce



## *L'impermanenza*



## **Memento**

bau e miao  
la parola gliela leggi negli occhi  
ma come tutto il regno animale  
essi non si affacciano sulla loro morte  
a cogliere  
il proprio limite

(forse nel dopo  
si è  
quel che si fa e si pensa -  
e dunque rispettiamo  
le creature viventi  
inconsapevoli – occhi di stelle)

## **Elucubrazioni**

(l'anima ha le stimmate della vita)

la morte è un artiglio  
sulla pelle del cielo

la sperimenta  
questo corpo che ci è dato

(corpo dall'invisibile aura  
ravvolto nella bolla-anima)



## **Immortalare**

immortalare il momento – la  
foto è sfocata

immagine  
scivolata nel gorgo del tempo

così di te: appesa  
all'attimo  
dietro l'occhio un'ombra stampata



## *Assonanze/dissonanze*



## **Penso dunque sono**

sono pensiero: ch  pensare  
non   soggetto al soma  
non un organo altro   la mente

lei   ariosa  
bramosa di voli  
in quella sequenza di figure  
quando la nuvola scherza col vento

## **Mentori**

ledi armonia se nel  
voltarti  
chiedi vaticini agli  
iperurani

mentori della volta  
celeste dal volto  
rasserenante

## **Assonanza**

dov'è resettata  
da ogni ammennicolo la mente  
lì è itaca del cuore

vi è assonanza  
coi tuoi morti  
risaliti dal mare a custodirti

## **Incanto**

i dolci animali d'acqua terra e cielo  
a volte evanescenti prendono forma nelle nuvole  
nel mare del cielo un tonno guizzante  
assume sembianze sull'onda lucente  
il bimbo sogna guardando estasiato  
ippogrifi e delfini in lenta sequenza  
pende dalle labbra del nonno che gli parla di quando  
noè trasse in salvo dal diluvio tutte le specie



## Sogni

ti sei visto ancor giovane  
più d'una volta esibirti  
in acrobazie per i soli suoi occhi  
(lei sull'amaca capelli di grano)  
o le volte prendere treni  
in corsa o librarti contro  
il soffitto o disfarsi la  
carne fino allo scheletro

-è la sola mente che crea  
un oltretempo

gioco iperbolico

quella volta che nel *luogo accanto*  
Ungà ti fece un cenno  
per dirti  
questa poesia la puoi migliorare

## **Kermesse**

marzo le strade ammantate  
di coriandoli -magia per i bimbi  
si è un po' bambini anche noi  
sbizzarrirsi in maschere da folletto  
il gattino col fiocchetto  
la ottantenne con un palmo di belletto  
l'apparenza è sovrana  
il gusto è g(i)usto  
truccarsi in bruttezza è bello

## **D'empiti**

di fonemi  
indiarsi

d'empiti

a capriolare nell'aria  
presenze

ancora in fieri in ondivago  
sogno

## Quasi estate

sole ad asciugare le ossa  
e i panni in un'ora

il vecchio sofferente aspetta  
il sole della morte

giocano bambini alle giostre  
sotto l'occhio vigile

non si può morire in giorni come questi:  
non ti aspetti

che il criminale si svegli al mattino  
e inneschi la bomba nel nome di un dio

## **La ferita**

si è assuefatti impermeabili  
ad ogni evento il più cruento  
asettica aria asseconda un vuoto  
di umori non fosse per il grido  
della pianta alla radice  
la sua ferita bianca

## **Fuori dall'ordinario**

la realtà non è da sé  
è la mente che la crea  
asseriscono alcuni illuminati

va da sé  
che ti stimolano pensieri  
fuori dall'ordinario

mentre un gabbiano ti fa il verso  
sorvolando l'immaginario orizzonte

## **Dal nightmare**

uscire di forza  
dal nightmare bucando l'aria

la riuscita  
se in parte è già tanto: trovarsi

nel letto della vecchia casa  
d'infanzia

sogno dentro il sogno

## **Per poca fede**

vertigine dei giorni vuoti –  
ci si trova appesi ad una fune  
se apriamo la cerniera della notte

il tempo  
ci volgerà le spalle per non  
esserci fidati abbastanza

e la luce non ci conoscerà



## **Fantasie (ipotesi dell'impossibile)**

la vita

un giorno puoi sentirti  
come un marinaio col mal di terra

e il giorno dopo trovarti  
ad annegare in mezzo metro d'acqua

## **Il mare era una favola**

*non vorrei più uscire da questa  
dimensione eppure basterebbe  
come altre volte  
stringere forte gli occhi e...*

ma voglia non ne avevo – poi giocoforza  
mi ritrovai quasi deluso nel mio letto:  
avevo lasciato un mare che era  
una favola  
un'immensa tavola  
imbandita per i gabbiani a frotte

## **Vita sommersa**

in onde dell'inconscio  
si sdipana  
l'illusione ipnagogica e

nel gioco sempre inedito delle  
immagini  
emerge vita sommersa

come ombra che si rompe nell'acqua  
mossa

## **L'intima essenza**

rifarti gli occhi davanti  
a foto che rispolverano anni  
di cui puoi dirti contento  
a voler fare un bilancio onesto  
– non vasi di pandora –

ma per contraddizione  
stornare la realtà con l'immaginario  
ti sembra più congeniale:  
per lasciarti sfiorare  
dal difficilmente percepibile

## La colpa

sono io quel ragazzo che  
scappò da casa con poche lire in tasca  
e un quaderno d' improbabili versi?

lo sono sì ma dopo sei decenni

non mi riconosco in lui se non nel sogno  
ricorrente che al mattino mi lascia  
il cuore stretto dall'angoscia

sarà un residuo di *colpa da espiare*  
per aver procurato un veleno sottile  
a chi bene mi voleva

## **L'avversario**

al principio  
fu l'nganno da allora i cieli  
capovolti e la morte

chi ci rubò dal cuore  
la bellezza originaria?

nella cattedrale del sangue  
l'avversario gioca a scacchi  
dall'inizio del mondo

## **L'ultima parola**

gli furono strappati tutti i figli  
come pezzi di carne  
-si è provati secondo  
il grado di sopportazione  
pungolati dappresso dallo  
strale del maligno –  
Giobbe il giusto lo fu allo stremo  
privato dei suoi beni  
ridotto a solo guscio grumo di dolore  
fino a che non implorò  
*basta hai vinto è tua*  
*l'ultima parola*  
*Dio del cielo e degli abissi*

## **Quanto amore**

giunto il momento cosa ti porterai  
non suppellettili o libri ma l'amore  
che hai saputo dare

non quel lasciarsi vivere  
nell'approssimato sogno  
di un pesce rosso nell'acquario



## L'oasi

conti sulle dita  
della tua vita le fasi  
ne rimpiangi la prima  
prima della luce

quando  
non distingui realtà da sogno e

da sotto le *palpebre*  
seguì la barchetta di carta  
nel tuo cielo-mare amniotico

dove il tuo  
orizzonte è un'oasi  
da cui uscirai con un grido

## **Candido**

ti senti  
come una barca nel bosco  
un marinaio col mal di terra

non sei di quelli che  
saltano la cavallina  
ti levi al canto del gallo  
un brodino a sera  
per scaldarti le ossa -  
una frase tagliente  
ti scivola addosso non sanguini

## **Mi attraversa il tempo**

non ho difese alla luce  
porto occhiali scuri  
dormo poco e male

sempre più brevi le passeggiate

il tempo mi attraversa  
la testa  
che sperimenta nuovi voli  
pindarici

## **Un ragno tesse**

uscirai dalla vita con le ossa rotte  
dappresso ti sta l'ombra  
di serpe che agita il tuo sonno  
gli offri i tuoi passi da sonnambulo e  
il sudore di sangue emotivo  
dove un ragno tesse di versi una tela

## Cinico

sospetti anche della tua ombra  
il tuo vagare cane di nebbia  
dove ti porta se  
rifiuti la mano tesa e  
al garbato gli dai *li mortacci*  
tu creatura di terra  
nell'ora estrema degnerai  
il cielo di uno sguardo?

## **Itaca**

averle coperte le spalle  
le volte che ti giungono strali  
dall'alto  
dov'è assisa nemesi  
che proietta ombre di morte

t'abbeveri alla fonte della grazia  
sebbene  
non eviterai t'investano  
procelle negli anni prima  
d'intravedere l'itaca celeste

## **Nel mio cielo**

le belle nuvole che  
vestono forme d'animali  
i cari animali d'acqua terra e cielo  
i cumuli i nubi io li vedevo  
nel mio cielo con occhi innocenti  
lassù incantati  
immaginando quella la sede  
del paradiso

## **Proiezioni**

proiezioni del Suo pensiero siamo  
vaganti tra realtà e sogno – in cerca  
d'un'isola felice – viaggio  
nell'infinito di noi

isole noi stessi – pure  
ognuno anello d'una  
catena senza inizio e fine



## Al museo

mi trovavo in una città sconosciuta  
chiesi l'indicazione per il museo  
mi accorsi che mi fissavano due occhi  
di cerbiatta – *se riesci a  
farla franca* mi disse il padre  
(ero entrato senza biglietto)  
io da portoghese annuii  
lo sguardo di lei si faceva penetrante  
ebbi una mezza idea di scambiarci il numero  
come fossi stato ancora giovane  
poi ci perdemmo tra la folla - nell'anima  
stampati quegli occhi di cerbiatta  
ove lumeggiavano barlumi di crepuscolo  
avevo fatto un bel sogno per cui restai  
per tutto il giorno in stato di grazia

## **L'inaspettato**

mi sveglio e  
vengo da un altro mondo mi dico  
un posto a lato o non-luogo dove  
non c'è cosa voluta ma tutto  
è possibile  
come librarsi contro il soffitto  
o guidare l'auto nell'aria con  
un cielo dai colori mai visti  
specchiato su placide acque  
tutto possibile se ti conduce  
per mano l'inaspettato  
oh ecco mi sorprende ora  
venirmi incontro una grande  
farfalla dal corpo di donna

*Versi per Nina*



## **Quel sorriso**

sento la vita quasi fosse  
apparenza in vaghezza di sogno

l'anima è spersa dove fitta  
trama d'ambiguo s'incaglia

ah le uve dei tuoi occhi: uno spasmo  
di luce una spina nel sangue -  
e quel sorriso – oggi  
che mi sorprendo a inseguire ombre  
in cerca del tuo profilo –  
mi si trasfigura in un graffio  
difficile da decifrare

## **La mano disegna nell' aria**

la mano disegna nell'aria  
il tuo profilo indugia  
su bocca naso e occhi

la mano della mente ben conosce  
quei dettagli come una madre – Nina  
stella del cielo che mi cammini nei sogni

ora sono aghi  
che trafiggono  
nell' accendersi nel sangue  
la mai sopita passione

mentre la mente disegna  
dove fermenta il cuore

## **A dare smalto a un sogno**

silenzio allagato di luna – una  
silhouette nella mente ondeggia  
e gli arzigogoli  
a dirmi vano  
il ricordo sgualcito dal tempo

dalla foto color seppia  
mi guardano  
i tuoi occhi velati di mestizia

-ah l'assedio degli anni  
e il cuore  
a dare smalto a un sogno sbiadito

## **Incantesimo**

donna dei boschi: occhi  
di cerbiatta – la tua

anima di foglia  
di sé m'innamora



## **Momenti d' incantamento**

entro ed esco dalla tua anima  
dove dimorano pezzi di me  
un odore di pini ci avvolge  
– certo lo senti anche tu –

i nostri passi sul viale accecato di sole  
un grido di gabbiani e l'ascolto  
del mare in una conchiglia:

questi i momenti  
d' incantamento  
fermati dal nostro amore imperituro

## **Rosa il tuo fiato**

rosa il tuo fiato  
fraganza di bosco la tua pelle ambrata

apparivi sirena  
distesa s'uno scoglio

allucinazione forse

mi facevi un cenno  
mentre il cielo s'apriva in una luce  
aurorale

come il tuo sorriso

## **Dove sei**

sparire nel nulla  
è l'urlo della rosa strappata  
da mano indelicata

consola a tratti un palpito  
di luce selenica  
che abbraccia il ricordo  
ravviva empatie

gentile il velo spiegato  
dell'angelo

su un lato del cielo

## **Il tuo garbo**

forse solo nell' oltre saprò  
si scioglierà l' enigma – e intanto  
i tuoi modi garbati che ritornano  
nella camera viola della mente  
mi sorreggono per il tempo a me concesso

mentre perso sono  
nel perimetrare il vuoto che lasci:  
un' ombra feroce  
mi strappa all'abbraccio del sangue

il buconero risucchia  
presenze umori respiri

non il tuo garbo che in me  
non si cancella

## **In questo cielo bianco di silenzi**

non ti vedrò più Nina  
se non in vaghezza di sogno –  
oggi mi nutro come un passero  
dei tuoi scritti di luce che aprono  
su universi solo a te noti

e che forse ospitano la tua  
essenza mentre mi appare  
delinearsi il tuo volto  
in una nuvola vagante

in questo cielo bianco di silenzi

## **Da un altrove**

e tu a lumeggiare le mie sere  
anima di candore e di sogno

si fa conca il cuore  
ad accogliere  
dei versi dettati da un altrove

## **Buco nero**

aspettando di te un'eco  
– ma forse sei entrata in un buco nero  
dalle vicende del mondo assai lontana o  
posso immaginarti già di là  
a corteggiare le stelle

l'ultima poesia  
che forse non leggerai  
è infarcita di alcuni paroloni  
filosofeggianti  
– benché sappiamo sia vitale  
nel rivederla  
fare opportuni tagli

come fa con noi questa vita  
nel modellarci

## **L'anima tendeva**

l'anima tendeva alle stelle  
quando tu Nina apparivi  
rosavestita  
stagliata contro un lembo di cielo

ti fermavi nella piazzetta e  
ti facevano festa i colombi  
planando sul mangime che spargevi

allora  
il tuo sorriso era una pasqua  
mentre il tempo aveva una sosta



## **Nelle nuvole hai casa**

dimmi Nina: che vedi  
tu che hai casa nelle nuvole  
tu che sai il linguaggio dei voli?  
forse  
la giovinezza spezzata  
che ora in lampi di déjà vu ritorna?

O rivivi nel cuore  
verde dell'acqua  
che ti vide sirena emula del canto  
di odisseo

rapimento  
dei sensi  
che in sogno ancora mi seduce

## **Lo spazio di un volo**

ahi i ponti sgretolati  
o pure considera quelli  
detti collanti di carne e di sangue

e il desiderio che  
si fa arco d'amore  
filo teso d'acrobata

all'altro capo sei Nina -  
e mi vedi adesso  
varcare fra nuvole in sogno lo spazio  
di un volo fino alle tue braccia

## **Nell'infinito di noi**

il tuo volteggiare Nina  
nelle stanze viola della memoria  
– dicevi il reale non è fatuo  
apparire o entrare nello specchio  
dell'essenza evocando  
palpiti di luce  
di un tempo senza tempo

noi dal celeste palpito  
dicevi – qui siamo  
affratellati nel sangue  
con la terra e la morte



*Varie e d'occasione*



## **Da quando la mano**

tra fiammate d'odio disumanante  
aggriccia il cuore del mondo

da quando la mano di caino  
si levò e fu un rovinio di cieli  
continua a splendere il sole  
su acroteri del nulla  
e l'uomo a vestire simulacri

si grida alla giustizia mentre  
il piatto della bilancia pende  
per la vergogna dell'homo sapiens

## **Dei miei detrattori**

*(Diocleziano, uno dei più odiati della storia)*

lasciai alla terra il corpo-zavorra  
da cui forse con sollievo mi trassi

se sia ala d'angelo a coprirmi  
il disonore – si dirà – ora che  
s'una misera tomba s'accanisce  
dei miei detrattori il ghigno  
feroce e lo sputo



## **In questo giorno chiaro**

*(25 aprile)*

s'estende a macchia di leopardo  
il tuo palpito rosso  
su campi a maggese a perdita d'occhio

libertà è un'apertura di vento  
in questo giorno chiaro senza sconti

## **Intatto lo spirito**

ho ripreso in mano le poesie giovanili  
alcune rifatte altre modificate  
con severi tagli senza rimpianti

ispirazioni bucoliche vestite di primavera o  
di autunnali malinconie

vi è rimasto intatto  
lo spirito degli alberi e del vento

la resina la radice linfa da cui vita rinasce

## **Il poeta**

cavalli d'aria virgola di fuoco il  
pensiero saettante: vederti un  
sansebastiano trafitto  
da strali della parola

## Delle vanità

I

non hai mica visto la Madonna – se  
sei andato in estasi per uno  
scalmanato che si agita sul palco

emulo sei  
sbavi per il successo

II

*vedi tutto questo? sarà tuo se...*  
cogli l'intenso e breve

l'offerta allettante – il *se* ti eccita lo temi

ah inganno  
del mondo che nasconde una mano  
nel sangue dei papaveri

## **Se tendi oltre l'orizzonte**

luce letale per distrofici  
una grazia per altri e i gatti  
acciambellati nel sole

riserva novità la mattina  
se tendi oltre l'orizzonte  
lo sguardo assuefatto ai naufragi

Nota: chi è affetto da distrofia corneale ha problemi a vedere la luce.

## Quale limite

*[a tutti gli oppressi dai regimi]*

aveva appena letto  
che subito arricciarono il naso  
quelli che si conformano

all'ultimo verso  
uni sbieco incrociare di sguardi

aveva superato il limite?

quale

forse della paura

candidamente  
parlava di libertà

quella che accende le stelle  
sopra un oceano d'amore sconfinato

## **Vite alternative**

(s'affaccia la notte su  
vite alternative  
freudiana *via regia*)

nel balzo lucente  
della tigre  
trema la bellezza immaginata

("La tigre" è una famosa poesia di William Blake).

## **La vergogna**

serpeggia sinistra eco  
in un cielo stravolto  
mentre nel mondo esplodono sogni

dalle emittenti: scoperti nuovi orrori

la vergogna si è nascosta dietro i morti



## Belle penne

– *non sono poeta* – da altri già  
affermato – sì che belle penne hai visto  
superarti con tua ammirazione vera

graffiavi fogli riempiendoli  
di zampe di gallina

tanto meno eri poeta quando  
t'isolavi e all'ombra d'una quercia  
t'ispiravi seguendo alti voli

ah quelle velleità custodite  
nello scrigno del cuore

## **Oltre stravolti cieli**

sconsolata la fauna s'aggira  
in cerca d'erba buona

chi dirà alla rondine smarrita  
non ci sono più primavere  
e alla cernia  
quello che ingozzi  
è rifiuto dell'uomo sconsiderato

questi  
cercherà oltre cieli stravolti  
nuove terre da violentare

## **Nascita**

più a nascere che a morire pensiero  
capovolto dal profondo in dormiveglia  
il girasole ebbro di luce dice vita  
e tu languida  
sul divano mi chiami  
per accostare il mio orecchio al tuo ventre  
rotondo

come un mondo

## Un verso

un verso che mi arrivi solo uno  
dei tanti gettati nel cestino  
da un po' che non vengo illuminato  
sono anziano e ancora affamato  
di sogni (più non si dice vecchio)

i migliori versi vengono nella  
veneranda età – un esempio è ungherese  
col suo *taccuino del vecchio*–  
quando la mente ancor giovane vibra  
sul pentagramma dei sogni

## **Colpo di sonno**

sentirmi inclinare da un lato  
mentre davanti al pc *guardo* un film  
e per una strana associazione di idee  
pensare per fortuna non guido più

non per un colpo di sonno ma l'abbaglio  
rischio reale per il distrofico  
di andare fuori strada

## **In treno**

gambe accavallate la bionda platino  
all'anziano vis-a-vis  
risveglia sopite voglie

alberi case fuggono via  
lo sferragliare induce sonnolenza

## **Malgrado tutto**

cervelli vuoti a perdere  
si schiantano contro un albero  
o un palazzo facendo *parkour*  
malgrado tutto le piste  
da sci son sempre frequentate  
(non v'è manna senza ingegno d'uomo)  
i monti si vestono  
sempre meno di bianco  
l'uggia pervade anche il cuore  
lascia a desiderare il sorriso del sole

## **Pilato**

oggi Cristo potresti vederlo  
su un barcone tra gli emigranti  
o al valico di frontiera  
portando insieme a loro la croce

come in un sogno atroce  
vedrai pilato distogliere lo sguardo  
dalle purulente piaghe

ci si dovrà aspettare forse  
discendano *gli dei*  
su un mondo malato?



## **L'intoccabile**

lo scoprono con le mani nella marmellata  
e ci si meraviglia se ha spalle  
ancora larghe  
lui intoccabile coi sacrosanti privilegi  
di cui godono i governanti  
stiamo lavorando dice  
usando il plurale maiestatis  
la poltrona quella  
non gliela sfilano da sotto  
la poltrona è sempre calda

## **Allumare**

il non detto esplicito tocca  
più del dire dal profondo  
un allumare

(il sasso gettato dal capriccio  
della musa  
apre cerchi nel lago dello spirito)

## **Cuore aperto**

pagina aperta  
cuore aperto: la poesia è di tutti

la parola spira col vento  
– vento di luce –

espone la sua ferita  
creaturale

## **Domani credi giungerà**

come canta vasco  
a questa vita non sai dare un senso  
domani credi giungerà  
un come un quando

all'alba  
le finestre avranno occhi  
nuovi per la meraviglia  
espansa nella misterica luce

## **L'approccio**

ai primi tentativi  
tremavo come una foglia  
la vocina mi diceva buttati  
anche a rischio di una sberla  
ma se usi le buone maniere  
(te le avranno pure insegnate)  
sta di fatto che ogni  
volta mi bloccavo – poi negli anni  
mi emancipai e oggi mi viene da ridere  
mi spiegò a suo tempo un'astrologa  
che la causa era una brutta opposizione  
venere-giove prima e settima casa  
già alla nascita  
e che coi transiti di lì a breve veniva a sciogliersi

## **Fedeltà alla vita**

*(ad Aleksandr Solženicyn)*

fatti per la meraviglia  
la tenerezza  
l'amore

alla gerarchia e all'odio  
opponiamo  
il tuo *j'accuse* in virgole di fuoco

una vita  
fedele alla vita - allodola trafitta

## **Silenzi d'acque**

silenzi d'acque –  
langue  
la luce –

e smemora

un grande lenzuolo avvolge  
gli alberi le case





## **PROFILI**

Questi Profili (opera segnalata al Concorso Il Convivio 2018), di personaggi noti e meno noti bagnati dal crisma della bellezza, hanno un filo spirituale che li lega, ed è l'amore nel campo della cultura e dell'arte.



## Dino Campana, il demone creativo e la notte

*A Dino Campana*

*Ritorna, che cantar canzone di voto  
dentro l' acqua del Naviglio io voglio  
perché tu sia riesumato dal vento.*

*Ritorna a splendere selvaggio  
e giusto ed equo come una campana,  
riscuoti questa mente innamorata  
dal suo dolore, seme della gioia,  
mia apertura di vento e mio devoto  
ragazzo  
che amasti la maestra poesia.*

*Alda Merini*

La voce poetica che si apre verso le esperienze liriche che caratterizzano il dopoguerra è senza dubbio, quella di Dino Campana. Egli rappresenta un caso a sé in tutta la letteratura italiana. Giudizi e accuse hanno accompagnato questo "alchimista" di versi del primo Novecento anche dopo la morte. "*Alzai la testa e ricercai la stella / Avvelenata sotto cui sono nato*": questi due versi rivelatori sono la terribile sentenza che suggellò il suo destino. La vicenda stessa di quest'uomo appare come una lunghissima stagione di follia indomabile. Lo stesso Campana può riassumere la sua biografia in poche righe, in una nota trovata tra le sue carte dopo la morte: "*Dino Campana nacque il*

*20 agosto 1885 in Marradi [...].All'età di 15 anni, colpito da confusione di spirito, commise in seguito ogni sorta di errori ciascuno dei quali egli dovette scontare con grandi sofferenze". Il padre era maestro elementare; la madre, Fanny, casalinga. Il fratello di Fanny, affetto da pazzia, viveva sotto lo stesso tetto quando già era nato Dino. Tutto il paese darà valore alla "ereditarietà stabilendo una connessione tra zio e nipote. Nel 1888 nasce il fratellino Manlio. A seguito di tale evento Fanny, per evitare ulteriori gravidanze, rifiuta ogni rapporto coniugale. Il marito, nel giro di qualche mese cade in depressione e deve essere temporaneamente internato nel manicomio di Imola. Fanny riversa tutte le sue cure al neonato, ignorando deliberatamente Dino. Il ragazzo si chiude in se stesso, scoprendo la gelosia fraterna e un odio aperto per la madre. Segue i corsi ginnasiali a Faenza, presso il Convitto Salesiano ma con scarso profitto. Nel 1897 si iscrive al Ginnasio-Liceo "E. Torricelli". Colto da disturbi nervosi, deve tornare a Marradi, dove continua privatamente gli studi. Ricominciano gli scontri con la madre. Oltre al disadattamento ambientale, ora è oggetto di scherno da parte dei coetanei. Dino resta fuori casa quanto più può si apparta, si rifugia nei boschi a contatto con la natura, legge, si nasconde nei fienili per interi giorni senza toccar cibo.*

Ogni volta che discende in paese, lo scherniscono, e allora il ragazzo s'identifica, perversamente, nel personaggio del pazzo. Nel 1903 s'iscrive a chimica pura a Bologna, ma passa subito a chimica farmaceutica presso l'Istituto di Studi Superiori a Firenze, per poi tornare a Bologna. La

difficoltà di adattamento alimenta le turbe nervose che rendono necessario, nel 1906, un primo ricovero in manicomio, ove resta per pochi mesi soltanto, per intervento del padre. A 19 anni, Dino prende il primo treno per il nord. Sarà a Milano, poi in Svizzera, infine a Parigi, ove acquisisce conoscenze di pittura moderna che affioreranno nella sua opera letteraria. I viaggi disperati sono quelli di un eterno fanciullo, rapito nell'anima dal demone della poesia: *"Tutto era mistero per la mia fede, la mia vita era tutta un'ansia del segreto delle stelle, tutto un chinarsi sull'abisso. Ero bello di tormento, inquieto, pallido assetato errante dietro le larve del mistero..."*. Campana conosce in terra francese i poeti "maledetti" Baudelaire, Rimbaud, Verlaine. Più volte lo fermano per vagabondaggio. Per sbarcare il lunario fa i più svariati mestieri. Infine torna a Marradi, ma per poco. Ama troppo la vita da nomade, l'aria aperta, la vastità delle valli coi suoi echi e i suoi silenzi rispecchianti i paesaggi segreti dell'anima, e che gli aprono il cuore sull'infinito. Ha compiuto 22 anni.

Compone le poesie che formeranno i Canti orfici. La raccolta sarà ultimata nell'autunno 1913. Nella sua poesia visionaria sembra trasparire un rapporto spirituale con quella di Rimbaud. Si è molto insistito, all'inizio, sull'influenza del poeta francese, ma essa è stata giustamente rimessa in discussione dalla critica più recente. Nella poesia di Campana, la Notte è il suo simbolo visivo. E in essa appaiono lampeggiamenti, immagini frantumate... Egli cerca il risarcimento della sua fame di vita in una poetica

dilacerata, sia come simbolo di bellezza ideale, sia come incarnazione di una condizione umana che fa di lui uno sradicato, un anarchico. Scrive Galimberti che Campana fu poeta "nel segno della poesia come vita". Emilio Cecchi parla di "un esempio di eroica fedeltà alla poesia: un esempio di poesia davvero col sangue". E il critico Angelo R. Pupino (1): *"Lo stravolgimento allucinato della parola e trasformazione di questa in oggetto, avviene nel raggio di un non cospicuo numero di immagini-simboli (erotiche, soprattutto) che subiscono alcune variazioni e molte reiterate. Alla fine, l'impressione è di una forte componente letteraria, anzi intenzionalmente e sacerdotamente poetica"*. In Argentina, dove resta per poco, Campana svolge vari lavori per vivere. E' in Olanda, Belgio, attraversa a piedi intere regioni. Viene arrestato per vagabondaggio e trascorre due settimane nel manicomio di Tournay. Torna a Marradi ancora una volta, per poco tempo, nel 1908. Vaga ancora, spirito inquieto e tormentato. Questa sua ansia di muoversi, di cambiare luogo corrisponde a un motivo profondo della sua poesia: il viaggio (soprattutto interiore), il senso di evasione dalla condizione presente, l'inseguire qualcosa (una Chimera) che non potrà mai essere raggiunto. Dino si reca a Firenze nel dicembre 1913, con in tasca il manoscritto dei Canti Orfici, e si presenta alla redazione di "Lacerba", dove incontra Papini e Soffici che dirigono la Rivista. Frequenta intanto il gruppo di artisti e letterati che si riuniscono al caffè delle "Giubbe Rosse" e alla birreria "Paszkowski". Tempo dopo scrive a Soffici per avere indietro il manoscritto, ma l'artista lo ha

perduto durante un trasloco. L'episodio penoso sconvolge Campana, il quale, prossimo al collasso nervoso, ne ricompone a memoria la seconda stesura, deciso pubblicarlo. Gli editori a cui lo invia, lo ignorano, così egli in estate si decide a stamparlo a spese proprie, presso il tipografo Bruno Ravagli. Torna a Firenze dove vende personalmente il libretto nei caffè e nei luoghi pubblici, firmando il volume o strappando qualche pagina a seconda che l'acquirente gli sia "simpatico" o "antipatico". Estimatore, con alcuni altri, della novità della poesia di Campana, è lo stesso Soffici. Silenzio, al contrario, da parte della critica. Deluso, Dino parte per la Svizzera, in cerca di lavoro. Intanto l'Italia entra in guerra (1915). Dino pensa di arruolarsi ma viene riformato. La delusione si trasforma in mania di persecuzione.

Si ammala di nefrite, reni infiammati. Mentre si trova a Genova, colto da una paralisi al lato destro. In settembre, viene curato in ospedale, a Marradi, per la nefrite e l'infezione luetica. Guarisce ma rimane preda di deliri e acute cefalee. Sviluppa un delirio persecutorio nei riguardi dei letterati fiorentini. La famiglia Campana si trasferisce intanto a Signa, presso Firenze. Dino si sente finito; il destino lo sovrasta come una spada di Damocle. Ha dato tutto al demone creativo; ora erra senza pace, l'anima lacerata... Ed ecco che quel destino ("stella avvelenata") contro il quale egli impreca, deve riservargli un'ultima esperienza consistente in una felicità effimera che però si tramuterà in struggente dolore: il fatale incontro con Sibilla Aleramo

(2). E' l'estate del 1916. Nasce un amore disperato e divorzante, ma anche trasfigurato in un alone di magia lirica: ***"Vi amai nella città dove per sole / Strade si posa il passo illanguidito / Dove una pace tenera che piove / A sera il cuor non sazio e non pentito / Volge a un'ambigua primavera in viole / Lontane sopra il cielo impallidito"***. Un amore passionale che lo travolge; è come un incendio dei sensi, una fiammata. Infatti dura poco, meno di un anno. Per lui è il colpo definitivo; cade in delirio, si dà al bere, va spesso in escandescenze. Durante un episodio persecutorio, è fermato in stato di etilismo e trasferito al manicomio di San Salvi di Firenze. Da lì il 18 marzo è inviato in internamento al manicomio di Castel Pulci. Ormai in questi posti si può dire che "è di casa". E' preda di visioni e di violenti deliri. Ma non è da escludere che a condurlo in quello stato abbiano contribuito i rudimentali elettroshock n uso allora, che portano allo sfacelo della psiche. Dino è interrogato e "tormentato", per tre anni consecutivi, dallo psichiatra Carlo Pariani (poi suo medico e futuro biografo). Finalmente nell'autunno 1930 viene ritenuto guarito. Ma ecco il cerchio si chiude: Campana muore il 1° marzo 1932, per "setticemia primitiva acuta". Almeno, questa la diagnosi; ma la verità nei suoi riguardi, sembra ancora una volta negata: si dice che in realtà egli fosse morto per una ferita procuratasi scavalcando un recinto di filo spinato. Persino le sue spoglie devono peregrinare, fino a quando, nel 1946 saranno traslate nella chiesa di Badia. Dopo la morte, 43 composizioni vengono trovate per caso, trascritte su un quaderno. Saranno poi pubblicate in



Canti Orfici e altri scritti (Vallecchi 1952), a cura di Enrico Falqui.

Chiudiamo questo breve excursus sulla vita e l'opera di Campana con le parole di Carlo Bo, che nell'introduzione ai Canti Orfici scrive: "*La poesia ha continuato per altre vie, ha avuto illustri pretendenti ma non ha più coinciso con il destino di un uomo, così come era accaduto con Campana. Ecco perché va ripetuto che Campana resta l'ultimo poeta, il poeta toccato e divorato dal fuoco, il poeta che è entrato per sempre nel cuore stesso della notte e non ne è più uscito*".

Note

(1) Letteratura mondiale del '900, 3 voll., Edizioni Paoline 1980.

(2) Della scrittrice (1876-1960) s'innamorarono anche, a quanto ci risulta, Giovanni Papini, Vincenzo Cardarelli e Salvatore Quasimodo.



## **Dylan Thomas: viaggio alla fine propria ferita**

*Venere giace nella sua ferita,  
colpita da un astro e le rovine sensuali creano  
stagioni sopra il liquido universo.  
Il bianco spunta nelle tenebre.*

Il suo vero nome era Dylan Marlais. Dylan starebbe a significare: "Figlio marino dell'onda". Il Nostro nasce a Swansea (Galles) il 27 ottobre 1914. La sola educazione formale che Dylan riceve è alla Swansea Grammar School che frequenta tra il 1925 e il 1931. Il padre, poeta egli stesso, è insegnante presso questa scuola. Il ragazzo non s'iscriverà all'università. Durante un breve periodo lavora come cronista presso un giornale locale, il "South Wales Daily Post", e in questo stesso periodo pubblica le prime poesie. Presto si reca a Londra, ove entra a far parte di un circolo letterario che si raduna nella Charlotte Street a Bloomsbury. Tra le poesie pubblicate, e premiate, dal periodico "Sunday Referee" - a cui egli collabora - vi sono quelle della poetessa e narratrice Pamela Hamsford Johnson, con cui a partire dal 1933 Dylan inizia una fitta corrispondenza che sembra sfociare, dopo il primo incontro nel febbraio dell'anno seguente, in un legame sentimentale. Conosce in quello stesso anno il poeta gallese Vernon Watkins, che resterà uno dei più sinceri e disinteressati amici della sua vita. Già prima dei vent'anni Dylan comincia a bere smodatamente, lasciandosi dominare letteralmente dall'alcool. A Penzance, in Cornovaglia, nel luglio 1937,

egli sposa l'irlandese Caitlin Macnamara, modella del pittore August John, che l'ha presentata al poeta alcuni mesi prima. Dylan racconterà poi che appena dieci minuti dopo le presentazioni, sono già a letto insieme. Nell'agosto 1938, Thomas si stabilisce con la moglie a Laugharne, nel Carmarthenshire, in una casa di campagna vicino al mare, luogo denominato "Sea View" in cui sarà ambientato il "Dramma per voci" (Under

Milk Wood, 1954). Dal 1941, egli lavora saltuariamente presso l'industria cinematografica e successivamente per la BBC con una serie di letture radiofoniche. Le sue opere poetiche *Eighteen Poems* 1934, *TwentyFive Poems* 1936, e alcune poesie di *The Map of Love* 1939, contribuiscono a dar vita al movimento denominato "The New Apocalypse". Tali poesie, molte delle quali surrealticamente oscure, visionarie, presentano un indubbio talento nel trattamento del ritmo e nel sapiente uso delle metafore. Dove maggiore è la capacità di controllare l'impeto creativo, è tuttavia da rilevare in *Deaths and Entrances*, del 1946. "*Nell'inevitabile contrasto di immagini*", dichiara Thomas, "*io cerco di ricreare quella pace che dura un attimo e che è una poesia*". Detto per inciso, la pubblicazione, ultima, dei *Collected Poems 1934-1952* (del 1952), raggiungerà la tiratura di 10 mila copie. Egli nasce predestinato a un successo duraturo, soprattutto post-mortem. Nella primavera del 1947, Dylan Thomas si ferma per qualche settimana in Italia, a Villa Beccaro, Scandicci (Firenze), dove tuttavia non si trova a proprio agio. Qui sostituisce l'enorme quantità di birra a cui è abituato, al vino

italiano, con una conseguente ebbrezza che lo coglie molto prima, e la cui causa è un immaginabile squilibrio psichico. Conosce poeti di fama come Mario Luzi, Ottone Rosai, Piero Bigongiari, Eugenio Montale. Giovanni Papini definisce la poesia di Thomas come "*l'opera di un ubriaco irresponsabile*". Nel marzo 1949, il Nostro torna a Laugharne, dove si trova a dover affrontare il problema di enormi arretrati di tasse da pagare. Nell'autunno 1953 riceve il premio Etna-Taormina.

In ottobre si reca per l'ultima volta in America (vi era già stato per brevi periodi negli anni 1937 e 1952), dove lo coglie la morte per delirium tremens, a New York, nel Saint Vincent Hospital, il 9 novembre. La diagnosi è: intossicazione alcolica delle cellule cerebrali. Il 24 novembre le spoglie di Dylan Thomas vengono sepolte nel cimitero di St. Martin a Laugharne. Da rilevare, che nell'anno 1982 è stata collocata una lapide in suo onore nell'Angolo dei poeti dell'Abazia di Westminster, a Londra.

\* \* \*

L'opera thomasiana è definita caotica e ineguale. A volte la poesia sbocca nelle forme della preghiera o dell'inno; si vedano i "canti d'innocenza" o quelli del gruppo comprendente 12 frammenti di "Visione e preghiera", che inizia con questi versi: "*Chi / Sei tu / Che nasci / Nella stanza accanto / Alla mia con tanto clamore / Che io posso udire l'aprirsi / Del ventre e il buio trascorrere / Sopra lo spirito e il tonfo del figlio / Dietro il muro*

*sottile come un osso di scricciolo? / Nella stanza sanguinante della nascita / Ignoto al bruciare e al girare del tempo / E all'impronta del cuore dell'uomo / Nessun battesimo si curva, / Ma il buio solamente / A benedire / Il barbaro / Bimbo".* (L'intero poemetto è diviso in due parti; i primi sei frammenti sono a forma di losanga, i secondi a calice). Sovente nella sua opera poetica pare che l'autore giochi sul caos e sul filo dell'ambiguo "per invogliare la critica ad arrendersi o a una condanna o a una accettazione incondizionata" (Gabriele Baldini nell'introduzione a "Poesie", 1974). Ma di tutto si può accusare questo "alchimista" della parola, tranne che di faciloneria e di improvvisazione. Il tema di fondo è quello della *recherche* di un tempo infantile, d'innocenza, e l'ossessione è quella dello scavare in profondità nell'alveo primordiale della nascita, come viaggio doloroso verso l'altra "nascita" che è implicita nella morte. ("*Dopo la prima morte non ce ne sono altre*": è l'ultimo verso di "A Refusal"). Si contano vari traduttori della sua opera poetica e in prosa che si sono cimentati nel difficile compito di interpretarla. Fra questi vogliamo citare, nel chiudere questo breve excursus, Eugenio Montale: "*La forza che urgendo nel verde calamo guida il fiore, / Guida la mia verde età; quell'impeto che squassa la radice degli alberi // E' per me distruzione. / E muto non so dire alla rosa avvizzita / Che questa febbre invernale piega anche la mia giovinezza. // La forza che guida l'acqua fra le rocce, / Guida il mio rosso sangue; quella stessa che asciuga le sorgenti che gridano, // Le mie*

*raggruma / (...). La lirica [di Thomas] non ha un linguaggio da comunicare", scrive Alfredo Giuliani, "è essa stessa il più alto e comprensivo messaggio possibile, informazione magica faticosamente raccolta dall'autore (...) la poesia sta ferma, romba dentro se stessa come una pietra cava, tutte le lacerazioni si rimarginano nel tessuto sonoro, sono soltanto figure del disegno elegiaco e celebrativo".*

Nota - Per la vasta bibliografia si veda "Dylan Thomas - Poesie", Oscar Mondadori 1974, o anche "Letteratura mondiale del 900", Edizioni Paoline 1980.





## Vincenzo Cardarelli, il poeta della solitudine

Il 1- maggio 1887, a Carneto Tarquinia, zona maremmana, in provincia di Viterbo, nasceva Vincenzo Cardarelli, all'anagrafe registrato col cognome materno, Caldarelli (poi modificato) e col nome di Nazzareno. Il padre, che non appare nell'atto di nascita, teneva in casa Giovanna Caldarelli, la quale si guadagnava da vivere con la raccolta e la vendita di frutta e ortaggi. Dopo la nascita del piccolo, la donna fu messa alla porta e il figlio non venne riconosciuto. Un marchio che segnò a fuoco la vita di Vincenzo: *"Io nacqui forestiero in maremma...e crebbi come un esiliato. Non ricordo la mia famiglia né la casa dove sono nato"*. Più tardi il padre si risposò e il ragazzo conservò negli anni un buon ricordo della matrigna. Tuttavia la sua fu un'infanzia triste e inquieta: *"Io avevo un vasto tesoro di sensazioni e di sentimenti; la mia infanzia. Fu come se una libeccia furiosa l'avesse dispersa. Io vissi in arida solitudine...Nascita, indole, educazione, tutto contribuì a fare di me un uomo amato da pochi, ingiuriato dai più e compreso veramente da nessuno"*. (Solitario in Arcadia, 1947). Il giovane cresce plasmando un carattere guardingo e permaloso, cinico e avvelenato. E' tuttavia dotato di una sensibilità e un'intelligenza vivissime. Si sente subito perduto quando, concluse le elementari, il padre non gli consente più di continuare gli studi. A 17 anni scappa da casa, giunge a Roma con 7 lire in tasca. *"Cercai la scuola nella vita, nel mondo"*. Si adatta, per vivere, alle più umili occupazioni. In tali condizioni di vita, dove non

v' è posto per studi regolari, la sua cultura è il frutto di un accanito impegno di autodidatta. La sua natura poetica emerge sicura. Nel frattempo conduce una vita precaria ed errabonda, di isolamento e solitudine. Nel 1908 entra, grazie ad aiuti, nella redazione dell'Avanti! come articolista. E' un periodo di fertilità ed entusiasmo; scrive anche due articoli al giorno. E' instancabile. *"Le mie giornate sono / frantumi di vari universi / che non riescono a combaciare. / La mia fatica è mortale"*. Rimarrà in redazione fino all'ottobre 1911 allorché la sede viene trasferita a Milano. Fra gli anni 1910-1911 collabora a riviste e quotidiani quali Il Marzocco, La Voce, Il resto del Carlino, e frequenta il caffè Paszkowski insieme ad artisti e letterati emergenti. Ma il suo fisico è minato ed è necessario il ricovero al Policlinico. Soffre di turbe gastriche, dolori renali, e spesso è preda di crisi depressive con irascibilità o prostrazione. Si tuffa nelle letture di Nietzsche, Leopardi, Pascal, formandosi culturalmente nel periodo di tempo necessario per rimettersi in salute. Se si vuole cercare una presenza femminile, l' "amore" - l'unico - nella vita solitaria di Cardarelli, questa è Sibilla Aleramo. Egli se ne innamora subito, subendone tutto il fascino. Segue un periodo di convivenza con lei, a Firenze. Questa tormentosa passione amorosa che lo lascia quasi stravolto, non è altro che una fiammata: presto i due amanti si rivelano l'uno l'antitesi dell'altra: lei tutto istinto e passione, lui dalla naturale introversione che finisce per trincerarlo in difese e razionalizzazioni nevrotiche. Egli considera la "donna" come mistero adorabile, inafferrabile. *"Io non crederà mai nella donna. Questa è*

*la mia dannazione*". Il problema donna per Cardarelli diviene sinonimo di nevrosi, ed egli si lascia afferrare dalla misantropia, risucchiare dal vuoto esistenziale: "*queste ombre troppo lunghe / del nostro breve corpo, / questo strascico di morte / che noi lasciamo vivendo/.../; mi sono sempre alzato da una disfatta...il segreto delle mie conoscenze è l'insoddisfazione*". Ha inizio un lungo vagabondare di luogo in luogo. Egli vive in camere d'affitto o ospite di amici. Dalla sua sensibilità e il suo spirito nomade, nasce una poesia autobiografica ed elegiaca: Profughi, Viaggi nel tempo, dove è rappresentato il bisogno di interrogarsi sul perché dell'esistenza. Frequente è la dedica ai suoi luoghi natali: "*Qui rise l'Etrusco, un giorno, coricato, con gli occhi a fior di terra, guardando la marina. E accoglieva nelle sue pupille, il multiforme e silenzioso splendore della terra fiorentina e giovane di cui aveva succhiato il mistero gaiamente, senza ribrezzo e senza paura, affondandoci le mani e il viso. Ma rimase seppellito, il solitario orgiasta, nella propria favola luminosa. Benché la gran madre ne custodisca un ricordo così soave che, dove l'Etruria dorme, la terra non fiorisce più che asfodeli*". Collabora a La Voce e a Lirica; infine torna a Roma, dove fonda la rivista La Ronda che vede la luce nell'aprile 1919 (e vivrà fino a novembre 1922). La sua vena lirica, altissima, rievoca l'infanzia, l'amore per la campagna, le figure femminili, le stagioni nel loro mutare, il senso del tempo; il suo pessimismo di matrice leopardiana si nutre del tema della morte: "*lasciatemi rivedere la mia terra, lasciatemi andare una notte a dormire con i morti*". Nascono le prose

di *Il sole a picco*, premio Bagutta (1929), *Il cielo sulle città, I Viaggi*. Un altro tema caro alla sua sensibilità di poeta è quello del viaggio (reale o metaforico). Egli è "esule ovunque". Ha scritto giustamente Luzi: "*Noi sapremmo interpretare il nomadismo e le fughe del Cardarelli se non destinate dalla qualità della sua stessa sintassi spirituale (...) la sua vita psicologica assume una rapidità ed una gravità drammatiche: ogni incontro diviene un avvenimento fatale, ogni separazione un addio per l'eternità*". "*Sento la poesia come sostanza, idee, concetti, situazioni poetiche, piuttosto che come puro linguaggio*", scrive il Nostro in *Giorni in piena* (1934). "*A quella sua idea di poesia*", leggiamo da Alberto Frattini, "*Cardarelli rimarrà sempre fedele: dalle sue più famose liriche - come *Adolescente o Estiva, Liguria o Alla morte - ove nel linguaggio vigile e teso il tono pacatamente familiare trascolora e s'impenna su punte di misurata aulicità e la musica si sostiene a filo di un'acre intelligenza, di una macerata inquietudine, alle poesie d'amore - tra le più belle del nostro Novecento - ove il tessuto autobiografico è decantato e redento in rara levità di movenze, ariose e malinconiche, sino alle poesie del '47, nel cui tono medio, "pianissimo e intenso" il De Robertis indicava la vera scoperta dell'ultimo Cardarelli*". Nel 1949 gli viene affidata La Fiera Letteraria, che dirige fino al 1955 (ma specialmente negli ultimi anni, solo nominalmente): una strana malattia ai centri nervosi condizionanti lo stato termico del corpo, non gli consente quasi più di lavorare. Lo si vede in piena estate, seduto al caffè Strega, in via Veneto, ancora col cappotto*

e cappello. E' il poeta che ha già affermato: "*Ora la mia giornata non è più / che uno sterile avvicinarsi / di rovinose abitudini / e vorrei evadere dal nero cerchio.../ E sogno partenze assurde, / liberazioni impossibili.../ Io anego nel tempo*". E' il 1959 e la salute gli ha voltato le spalle: isolato in una pensione romana, quasi non può più fare movimenti fisici. Il 15 giugno, dopo la degenza di un mese, assistito dalla sorella, muore al Policlinico di Roma. A testimonianza del suo animo perennemente inquieto e sradicato, ci lascia questi versi memorabili: "*Non so dove i gabbiani abbiano il nido / ove trovino pace. / Io son come loro / in perpetuo volo. / La vita la sfioro / com' essi l'acqua ad acciuffare il cibo. / E come forse anch'essi amo la quiete, / la gran quiete marina, / ma il mio destino è vivere / balenando in burrasca*".



## Simone Weil, il fuoco della verità

Personalità dal carattere forte e volitivo, che per la sua fede nella verità fu spesso pietra d'inciampo e che eccelse in coerenza fino al limite dell'estremismo più radicale, Simone Weil nacque il 3 febbraio 1909 a Parigi. A 14 anni attraversa una crisi di sconforto adolescenziale (*"ho seriamente pensato a morire a causa della mediocrità delle mie facoltà naturali"*). A 21 le si manifestano quelle cefalee che la faranno soffrire atrocemente sino alla fine della sua vita. (*"Il mio impulso, nelle crisi di mal di testa"* - confessa - *"è colpire qualcuno alla testa"*). Un estremo sforzo di attenzione le permette di lasciar soffrire la carne " per conto suo, rannicchiata in un angolo". All'inizio degli anni '30, quando milita nei ranghi del sindacalismo rivoluzionario, la Weil professa un antimilitarismo radicale. "Il patriottismo (...) non tende ad altro che a trasformare gli uomini in carne da cannone" (1). Professoressa al liceo di Auxerre, Simone nel dicembre '34 non disdegna di sperimentare il lavoro manuale, prestando opera come manovale presso Alsthom (società di costruzioni meccaniche) a Parigi ("lavoro durissimo, calore insopportabile, fiamme che lambivano le braccia..."). L'anno seguente la Weil lavora come fresatrice alla Renault. A settembre, in Portogallo, nel villaggio Pavao do Varzim, a 80 chilometri circa a nord di Porto, ella percepisce l'affinità tra Cristo e i più poveri, scoprendo il cristianesimo nella sua dimensione più vera e straziante. Quella data, 15 settembre, è la festa patronale di Nostra Signora dei 7 Dolori. Nell'agosto '36,

Simone Weil s'impegna nella guerra civile in Spagna nelle file degli anarcosindacalisti. Partita per prendere parte a una rivoluzione, ella si rende conto di non far altro che partecipare a una guerra. L'anno seguente, Assisi è la prima delle tre tappe della sua conversione. "*Fu una volta che ero intenta a recitare la poesia Love*" [di George Herbert, n.d.a.] - scrive - "*che Cristo stesso è disceso e mi ha presa*". Da allora la poesia diventa preghiera. La sua conversione assume contorni più netti durante il soggiorno all'abbazia di Solesmes, nella settimana santa. Ha allora 29 anni. Nella primavera del '40, Simone conoscerà le Bhagavad Gita, dalla cui lettura riceverà, per sua ammissione, un'impronta permanente. Su consiglio di René Daumal ella si avvierà allo studio del sanscrito, lingua originale del testo sacro. Dopo aver lasciato Parigi, il 13.6.1940, giorno in cui la capitale francese viene dichiarata "città aperta", Simone in settembre s'installa a Marsiglia e prende contatti con gli ambienti della Resistenza. La rete alla quale appartiene viene scoperta, e nella primavera del '41 ella viene interrogata per quattro volte dalla polizia. Ogni volta si aspetta di venir arrestata e prepara la valigia con alcuni vestiti... Resterà fino al marzo '42 alla base dell'organizzazione e della diffusione dei quaderni clandestini della Resistenza, i Cahiers du Témoignage chétien per i sei dipartimenti del Sud-Est. Nel giugno '41, Simone va a trovare padre Joseph-Marie Perrin presso il convento domenicano a Marsiglia, dietro richiesta di questi di conoscerla; lei gli chiede di voler fare l'operaia agricola, e il



frate la indirizza da Gustave Thibon a Saint Marcel d'Ardeche. La Nostra si appassiona al Tao Te Ching e studia le Upanishads. Impara a memoria il Pater in greco; inoltre s'interessa molto di Platone e riconosce in lui un mistico, vero testimone di Dio. L'incontro con Lanza Del Vasto, avvenuto lo stesso anno, a Marsiglia, permetterà a Simone di percepire meglio il reale significato della "non-violenza alla Gandhi". Come la Weil, anche Del Vasto si meraviglia delle compromissioni della Chiesa col potere e con l'impero della violenza.

Egli ricorda Simone in un suo libro, e ad un certo punto aggiunge che, ascoltandola parlare, "nel giro di dieci minuti non si vedeva più il suo viso; si percepiva soltanto l'anima, in cui risplende il fuoco della giustizia" (2). Il 6 luglio '42, Simone Weil parte per New York. Qui conosce, fra gli altri, Jacques Maritain. Il 14 dicembre si stabilisce a Londra, dove viene assegnata come redattrice alla Direction de l'interieur de la France Libre (commissariat à l'action sur la France).

### *Il pensiero, l'opera, l'esperienza spirituale*

Nel '34 Simone Weil scrisse *Rèflexions sur les causes de l'oppression sociale et de la liberté*, considerato dal suo maestro Alain opera di prima grandezza, e che lei non pubblicò mai soprattutto per le critiche di un amico. La Weil si ricollega volentieri alle analisi proposte da Marx sull'oppressione dei lavoratori da parte del sistema produttivo della grande industria e sull'asservimento dei cittadini da

parte del sistema di governo dello stato. Ecco come si esprime in uno dei suoi pensieri dal profondo spessore filosofico: "*Il padrone è schiavo dello schiavo nel senso che lo schiavo fabbrica il padrone*". La Weil sarà anche tra i primi a denunciare le deviazioni della rivoluzione sovietica. Autrice di numerosi articoli su questioni sociali ( in L' Effort, La Tribune, ecc.), ebbe anche varie conversazioni con Leon Trotsky, incontrato nel '33 quando fu ospite dei suoi genitori per qualche giorno. Con lui nutriva divergenze di idee non tanto sul proletariato, quanto sulla difesa della "persona". Una prossimità spirituale e politica tra la Weil e Georges Bernanos è davvero inconcepibile. Tuttavia, Bernanos denuncia "l'impero della forza" allo stesso modo di Simone. Egli teme che ben presto i giovani facciano "della crudeltà una virtù virile", sicché la "misericordia" appaia loro segno di debolezza e stupidità. Ciò che ferisce più profondamente Bernanos è che i crimini della crociata franchista vengano commessi in nome del cristianesimo e con la benedizione della Chiesa. Il poeta Joe Bousquet, che Simone aveva conosciuto a Carcassonne nel marzo '42, riconobbe immediatamente la poetica autentica dalle poche pagine che ella gli aveva mostrato. "*Si direbbe che il ritmo dei versi è per voi quello della coscienza*", le scriverà in una lettera (3). (Nel 1918, a 21 anni, Bousquet era un corpo che viveva solo a metà, colpito da un proiettile alla spina dorsale). La Weil aveva scritto una decina di poesie e le aveva sottoposte al giudizio di Paul Valéry e dello stesso Bousquet. Ella compose anche *Venise sauvée*, tragedia in tre atti, durante l'esilio a Londra,

eche rimase incompiuta. *"Sono convinta"*, scrisse in una lettera all'amico Bousquet, *"che la sventura da una parte, e dall'altra la gioia come adesione totale e pura alla perfetta bellezza, implicanti entrambe la perdita dell'esistenza personale, sono le due sole chiavi per mezzo delle quali si entra nel paese puro, il paese respirabile, il paese del reale"* (4). "A me fa impressione, nella vicenda di Simone Weil, la sua situazione di apolide", scrive Giovanni Pizzutto. *"In realtà Simone Weil è ebrea ma è contro il semitismo; è marxista ma rifiuta il totalitarismo; è europea ed innamorata della cultura greca e della religione indù; è vicina alla Chiesa (...) però non si sente di entrare nella Chiesa"* (5). Il futuro papa Paolo VI diceva a Thibon che era cosa molto spiacevole che Simone non avesse spinto fino al battesimo la sua conversione al cristianesimo, perché meritava di essere fatta santa. Simone Weil apparteneva alla categoria dei predestinati che vivono "come se essi vedessero l'invisibile". Per lei il vertice del cristianesimo era che l'amore e la verità si uniscono soltanto sulla croce. Perché la verità è terribile. Padre Perrin precisò i limiti entro cui Simone Weil rifiutava la formula agostiniana Fuori dalla Chiesa nessuna salvezza.

Tale formulazione del mistero cristiano è diametralmente opposta alla sua apertura universale. Simone riduceva la Chiesa, istintivamente, al grande animale sociologico, secondo l'espressione usata da Platone. La prova crocifiggente dell'amicizia con Joseph M. Perrin fu proprio il rifiuto di Simone per il battesimo. Ella era trattenuta sulla soglia della Chiesa da difficoltà insormontabili,

come lei asseriva, di ordine filosofico. Ma pare acquisito che Simone sia stata battezzata dalle mani di un'amica, Simone Deitz, probabilmente alla fine di giugno '43, all'epoca del soggiorno presso l'ospedale Middlesex di Londra, dove ella era stata ricoverata il 15 aprile, perché ammalata di tubercolosi. Quale significato bisogna dare a questo tardivo battesimo, sul quale ella preferì mantenere il silenzio? Riguardo il suo ineffabile desiderio di annientarsi in Dio, ecco dai Cahiers (17 quaderni di "pensieri" scritti dall'inizio del '41, a Marsiglia, alla fine del '42, in America) una breve preghiera, da far venire i brividi: "Padre, poiché tu sei il Bene e io sono il mediocre, strappa da me questo corpo e questa anima e fanne cose tue, e di me non lasciar sussistere, in eterno, altro che lo strappo stesso, oppure il nulla". Desiderare d'essere nient'altro che lo strappo: sentimento inconcepibile per un comune mortale che non sia dotato di una "mente" superiore! Trasferita al sanatorio di Ashford, nella contea di Kent, il 17 agosto, Simone Weil muore dopo una settimana, nel sonno. Viene sepolta il giorno 30 nel "New Cemetery" di Ashford. Molte delle opere della Weil sono state pubblicate postume. Alcune fra le più importanti: *Attente de Dieu*, La Colombe, Paris 1950; *La connaissance surnaturelle*, Gallimard, Paris 1950; *Cahiers I, II, III*, Plon, Paris, rispettivamente negli anni '51, '53, '56.

Bibliografia e fonti - (1) Simone Weil, *Oeuvres complètes. Ecrits historiques et politiques*, Gallimard, Paris 1960 ; (2) Lanza Del Vasto, *L'arca aveva una vigna per*

vela, Jaka Book, Milano 1980; (3) Joe Bousquet, Cahiers du Sud, Rivage, Marseille 1981 (rèdition) ; (4) Simone Weil, Pensée sans ordre concernant l'amour de Dieu, Gallimard, Paris 1962 ; Canciani, Fiori, Gaeta, Marchetti, Simone Weil, la passione della verità, Morcelliana, Brescia 1984.



## La poesia di Nil

Nedda Falzolgher, detta Nil, nasce il 26 febbraio 1906 a Trento, quando quella parte del territorio è ancora sotto il dominio austriaco. Il padre era un bancario e la madre di ricca famiglia. Primogenita, sensibile, intelligente, vive nei primi anni una vita serena e gioiosa. La bimba cresce bene fino all'età di cinque anni, quando inattesa la disgrazia viene a stravolgere il suo destino: è colpita da paralisi infantile, o più comunemente detta, poliomielite. Ella si sente attratta per vocazione naturale verso la scrittura e la poesia; vocazione che rappresenta per il suo spirito sofferto una specie di resurrezione. *"Nil non poteva andare verso le cose, ma le cose venivano a lei a cimentare la sua forza e la sua gioia, e tutto la investiva e subito l'abbandonava, lasciando segni di grazia sulla sua anima con il moto dell'onda marina che scrive parole di vita su tutta la riva"* (da Il libro di Nil). I genitori cercano di renderle la vita meno disagiata possibile. La mamma la incoraggia in quella sua insaziabile sete di cultura che la indirizza verso la scrittura alimentando il suo mondo interiore. Nedda apprenderà ad uscire da quel mondo circoscritto dalle pareti di casa per conoscere il mondo esterno, perseguendo il raggiungimento di un ideale superiore. Dall'età di 27 anni, ella riceve in casa amici poeti e artisti, e la sua dimora diviene presto un punto d'incontro culturale. Fra i giovani frequentatori c'è un ragazzo, Franco Bertoldi, che resterà per lei un amore impossibile.

*"Non ti darò contro il petto dolore*

*più che il rigoglio delle fronde sciolte.  
Dammi tu spazio allora per questa morte:  
io non ho solco per vivere  
e non ho paradiso per morire;  
e sento in me stormire  
quest'agonia d'amore,  
bionda, contro la zolla che la ignora..."*

Nella sua opera *Il libro di Nil*, pubblicato postumo dal padre, c'è una sezione di poesie intitolata *Ritmi dell'infinito*, dove si leggono versi scritti durante la guerra.

*"Stasera io sono stanca  
delle tue mani lontane;  
stanca di grandi stelle disumane,  
com'è sazia l'agnella di erbe amare..."*

Il 2 settembre 1943 Trento fu bombardata e Nedda fu salvata dalle macerie, insieme ai genitori. In seguito, la ragazza inizierà una corrispondenza con Domenico, suo salvatore e amico, facente parte di un servizio di volontariato. Lo spirito altruistico e la bontà di Domenico fanno sì che Nedda si avvicini ad una dimensione spirituale personale intensa.

*"Ma una luce è posata sulle cose,  
come la carità senza parola;  
e ogni vita attende sola  
che la raccolga con gesto d'amore"*



La guerra termina e la ragazza può tornare a casa. Intanto la madre da tempo malata, viene a mancare nel settembre del '50.

*"T'amo, Signore, per la muta passione  
delle rose.*

*T'amo per le cose della vita leggere,  
le cose che sognano i morti la sera  
dentro la terra calda,  
sotto il limpido brivido degli astri.  
Ma più t'amo, Signore per la misericordia  
delle tue grandi campane  
che portano nel vento verso  
l'anima della sera  
la nostra povera preghiera".*

Nedda ha sempre continuato a scrivere nel trascorrere degli anni. Ora, sente la vita sfuggirle e soffre per quel che non ha vissuto.

*"Ora tu vedi queste mie canzoni  
simili tanto alle foglie che sperdi,  
amaro Iddio del silenzio.*

*E sai che non hanno feste di sole  
perché di tutto il sole tu inondi  
la Terra dove cammina l'amore".*

*"Ascolta ancora, Dio,  
le sorgenti, e perdona,  
e nella mano portaci, col seme  
delle stagioni innocenti".*

Nil rende lo spirito il 2 marzo '56, a 50 anni.

Chiudiamo questo breve excursus con dei versi stupendi,  
nati da quest'anima candida:

*"...Che ansia, allodola pura,  
questo palpito d'angelo sommerso  
che ha smarrito la vena dei venti;  
sul respiro del mondo senti  
ancora tutte le stelle  
mutar la tua voce in chiarore..."*

[Notizie liberamente tratte da: Nedda Falzolgher - la poesia, la vita, Isa Zanni, Linguaggio Astrale n. 136/04]

Bibliografia: Nedda Falzolgher: poesia e spiritualità, edizione Comune di Trento 1990; Nedda Falzolgher: il cuore, la poesia, edizione Comune di Trento 1990.

## Dalì genio e sregolatezza

Eccessivo, eccentrico, paradossale, contraddittorio. Non ci sono appellativi che non siano stati usati per esprimere le caratteristiche di questo personaggio eclettico e dissacrante, nato per eccellere e stupire agli inizi del XX secolo. Salvador Dalì è nato due volte. La prima, a Figueras, il 21 ottobre 1901, ma il bimbo morì a 21 mesi di vita. Il Nostro nascerà nove mesi e dieci giorni dopo la sua morte, l'11 maggio 1904. Egli si trascinerà dietro tutta la vita il peso di dover reincarnare il fratello maggiore di cui porta il nome: *"una sorta di complesso di colpa del sosia, trasformato in fissazione paranoica, estetica"* (Marco Valloira). *"Tutte le mie eccentricità, tutte le mie esibizioni incoerenti sono la tragica costante della mia vita"*, si legge in *Conversazione con Dalì* (1969), di Alain Bosquet. *"Devo provare a me stesso che non sono il fratello morto ma quello vivo. Come nel mito di Castore e Polluce, uccidendo mio fratello ho conquistato l'immortalità per me stesso"*. Come dire che la morte del primo Salvador è la molla, l'arco teso che lo lancerà molto lontano...nel firmamento della pittura. *"Lo si voglia o no, sono stato chiamato a realizzare prodigi"*, ha dichiarato. Nella sua biografia si legge che ha una relazione ambigua col poeta Garcia Lorca, ma si dice che Dalì abbia sempre rifiutato le ripetute avances di Federico. *"Canto le tue ansie d'eterno illimitato"*, scriverà il poeta in una sua ode dedicata all'amico. Dalì è stato uno dei maggiori esponenti del Surrealismo (nuovo spirito dell'arte battezzato da Apollinaire col nome

di Surrealismo, al debutto del balletto Parade di Cocteau, 1917); costituito fra gli altri dai poeti Paul Eluard e André Breton, dal cineasta Bunuel, dagli artisti figurativi Manritte, Ernst, Mirò, Man Ray; e ancora, Edward James, Hans Arp, Arpo Marx (solo per citare quelli che diverranno famosi). Sposò dopo una convivenza di molti anni, Gala Diakonoff di dieci anni più grande, moglie del poeta Eluard (da cui poi divorziò), ed ex compagna di De Chirico; una donna-manager avida di potere, la quale impostò da subito la relazione col ruolo di "protettrice", o meglio di impresario, relegando a Dalì quello di "dipendenza", e desiderosa di organizzargli la vita. In amore prediligeva il triangolo; ma grandi furono le sue sfuriate di gelosia quando nel periodo precedente la seconda guerra mondiale Dalì divenne amante di Edward James. Egli non era per lei che una semplice "macchina per far soldi". "I Dalì sono due, uno appartenente al suo mondo di vivida, geniale e avvincente paranoia, in cui vive più della metà della sua vita; l'altro è l'accorto affarista, creato dalla moglie Gala" (Edward James a Dalì, marzo 1941). (Fu André Breton a coniare l'anagramma Avida Dollars dal nome Salvador Dalì - cosa che divertì molto l'interessato). Il miele è più dolce del sangue (1927) fu il suo primo dipinto surrealista. Famosa la serie dei suoi orologi molli. Molti i disegni e i dipinti raffiguranti la moglie Gala. Soggetti della sua arte, anche i ritratti di Eluard, Lenin, Freud. Dal 1927 al 1929 fu il periodo per lui più prolifico e rappresentativo. Famoso resta il suo ritratto a una vedette del cinema, Mae West.

La sua potenza espressiva, l'intensità cromatica delle forme nello spazio e nella luce, davano voce e sangue alla tela. Alcuni dei suoi quadri, unici e dalla stesura raffinata, restano l'espressione dell'inconscio collettivo del XX secolo. Egli, il genio, ne è l'archetipo. Vogliamo qui aprire una parentesi per dire che nell'immaginazione popolare il genio è sempre dotato di poteri magici; è sempre considerato come agente di una forza esterna. Questo potere può risultare misterioso anche al genio stesso. Egli obbedisce a una sorta di desiderio istintivo, a una necessità interiore. L'arte visionaria di Dalì passa alla storia anche per i titoli bizzarri e improponibili quali, per citarne qualcuno: "Burocrate medio atmosferocefalico nell'atto di mungere un'arpa cranica", "Teschio atmosferico che sodomizza un pianoforte a coda", "Autoritratto molle con pancetta fritta", "Lo svezzamento del nutrimento dei mobili", "Acido Galacidalacide sossiribonucleico (Omaggio a Crick e Watson)". Nella storia dell'arte, in modo specifico egli è il Surrealismo, in una rappresentazione personalissima, spesso dal contenuto delirante, definita "metodo paranoicocritico". La sua opera apre le porte verso universi paralleli, in una visione allucinatoria; ma Dalì è ben consapevole del confine che separa il mondo reale dall'immaginario. Nel 1944 Alfred Hitchcock lo volle per la realizzazione delle sequenze oniriche per il film *Io ti salverò*, con Gregory Peck e Ingrid Bergman. Si trattava di illustrare i sogni del protagonista in preda ad amnesia. Egli era originale ad ogni costo e viveva di un protagonismo insaziabile. Sempre in equilibrio sulla corda tesa delle sue

assurde trovate, ad una conferenza alla Sorbona del 1955, si presentò in una RollsRoyce bianca, stipata di cavolfiori. Nelle sue performances, ogni cosa che toccava si trasformava in oro. Scrive nel suo Diario di un genio: "*in uno stato di permanente erezione intellettuale ogni mio desiderio è esaudito*". Un sempre crescente numero di psichiatri vedevano in lui un caso allettante dal punto di vista di uno studio ravvicinato. Egli è noto agli studiosi della psiche come un "perverso polimorfo". Nell'opera daliniana gli istinti sessuali appaiono cerebralizzati e sublimati dall'arte. Dalì era sempre eccessivo e le sue manie grandiose e strampalate spesso infastidivano. Fu molto criticato dalla stampa e dall'opinione pubblica, e anche minacciato, per aver dichiarato di simpatizzare per il generale Franco. Fino alla fine, ebbe il culto paradossale della propria immagine. Negli ultimi tempi, fra gli alti e bassi della malattia che lo aveva colpito (morbo di Parkinson), si lamentava dicendo com'era difficile morire. (Gli era già mancata Gala da alcuni anni). Fantasma di se stesso, morì a 87 anni, il 23 gennaio 1989, nella clinica dove era stato ricoverato per collasso cardiaco.

Fonte: Meredith Etherington-Smith, Dalì, Garzanti 1994.

## Maeterlinck, custode dei sogni

Poeta e drammaturgo dal talento molto versatile, nacque a Gand, nella Fiandra, il 29 agosto 1862. Nel 1911 gli fu conferito il Premio Nobel per la Letteratura. Già fin dal 1903 come candidato al Nobel il nome di Maeterlinck era stato fatto da Anatole France, al terzo posto dopo Tolstoj e Brandes. Secondo Maurice Maeterlinck, la scienza non ci insegna nulla, per il momento, sull'origine e sul fine della vita, e non è in fondo che "una espressione rassicurante e conciliante della nostra ignoranza". Tuttavia, l'inconoscibile ci avvolge, e si manifesta a noi con presentimenti, sogni. *"Lascerò senza rimpianto questo mondo assurdo del quale non ho capito nulla"*, egli scriverà pochi giorni prima della morte, avvenuta il 7 maggio 1949. Maeterlinck è sempre vissuto vicino alla morte allo stesso modo in cui si piegava sui misteri della vita, senza separare l'una dall'altra: *"Sarebbe mostruoso e inesplicabile che fossimo soltanto ciò che sembriamo essere"*, affermava. Tra le sue opere memorabili molti drammi, tra cui si ricordano: *La Princesse Maleine*, 1890; *Pelléas et Mélisande*, 1892; *Aglavaine et Sélysette*, 1896; *Monna Vanna*, 1902. Nella fiaba teatrale *L'Oiseau Bleu* (1909), ciò che rappresenta l'Uccello Azzurro è il segreto delle cose e della felicità. Vi si legge: *"l' Uccellino Azzurro, il vero, il solo che possa vivere alla luce del giorno, si nasconde qua, fra gli uccelli azzurri del sogno che si nutrono di raggi di luna e muoiono appena sorge il sole..."*. In essa sono rappresen-

tati sotto forma di creature di sogno vari elementi o simboli archetipici quali La Notte, Le Stelle, La Luce, Il Fuoco, L'Acqua, Il Pane, Lo Zucchero, Il Latte, Il Cane, La Gatta, gli Alberi e gli Animali della foresta, L'Amor Materno, I Bambini Azzurri (che aspettano l'ora della nascita), Il Tempo. La fiaba è intessuta di immagini sognanti, di rara poesia: *"I bambini fuggono dai giardini, le mani piene di uccelli che si dibattono, attraverso la sala tra svolio di ali azzurrine..."*. La morale che si legge tra le righe è lampante: quelli che hanno il cuore puro non cercheranno mai invano l'uccello azzurro anche se non esiste che al di là dei limiti del mondo. In Aglavaine et Sélysette, puro gioiello della letteratura, egli fa dire ad Aglavaine parole molto significative : "Se qualcuno deve soffrire, questi dobbiamo essere noi. Ci sono mille doveri, ma io credo che ci si sbagli raramente quando si cerca prima di tutto di togliere una sofferenza al più debole per addossarsela". Per Maurice Maeterlinck ogni realtà porta sempre un velo di mistero e di sogno. Sotto questo velo, come bene asserisce in chiusura del discorso in occasione del conferimento del Premio Nobel C. D. Af Wirsén, *"si nasconde la verità profonda dell'esistenza e, quando un giorno il velo sarà sollevato, si scoprirà l'essenza delle cose"*.

Fonte: Francois Albert Buisson, La vita e l'opera di M. Maeterlinck, 1965, Milano.



## La «stella» Kahlil Gibran

Si può a buon diritto ritenere che Kahlil Gibran sia stato uno dei fondatori della New Age. Era nato a Bisharri (Libano) il 6 gennaio 1883. Diceva all'amico Nu'ayma che egli era un "falso allarme"; perché chiunque ignora la propria vera natura è destinato a restare un falso allarme. Gibran sentiva di non avere il diritto di impersonare il ruolo che si era scelto. Questo perché si rendeva conto di non mettere in pratica ciò che andava predicando. Era il 1921 quando stava lavorando alla stesura di *The Prophet*, e in seguito a letture pubbliche cominciava a essere identificato con quel ruolo. Nel 1895 la famiglia emigra a Boston, nel periodo in cui vi è un'emigrazione di massa di siriani in America. Gibran frequenta un gruppo di giovani poeti e artisti decadenti il cui leader è Fred Holland Day, fotografo ritrattista. Lo stesso Day favorisce la trasformazione di Kahlil in una sorta di rivoluzionario. Gibran ebbe rapporti di amicizia con famosi e influenti personaggi di Boston e New York, eppure si sentì sempre fratello dei poveri del mondo. Ai versetti della Bibbia e ai versi di Walt Whitman si ispirò per trasmettere il suo messaggio alle future generazioni - per le quali resta un punto di riferimento quale stella che rifulge per sempre. Dal giornale *Al-Muhàgar* su cui egli scriveva regolarmente, vogliamo citare un breve estratto, riguardante una sua monografia sulla musica: "*Oh tu, vino del cuore, che sollevi colui che beve alle vette del mondo dell'immaginazione; onde eteree che sostenete i fantasmi dell'anima; mare di sensibilità e tenerezza; alle tue onde*

*prestiamo le nostre anime e alle tue insondabili profondità affidiamo i nostri cuori. Conduci quei cuori oltre il mondo della natura e mostraci ciò che si cela negli abissi del regno dell'ignoto".* Gibran scrisse opere di poesia e narrativa (Le ali spezzate, Le ninfee della valle, Spirito ribelle). Fra i suoi autori preferiti si possono citare Whitman e Blake, Tolstoj e D'Annunzio, Ibsen, Strindberg, Nietzsche. Già a 19 anni i suoi scritti erano stati paragonati a quelli di D'Annunzio, ma egli stesso si rendeva conto che il paragone era esagerato. Per completare la sua istruzione, nel 1898 i suoi lo mandarono a Beirut. Da una dichiarazione rilasciata a Mary Haskell, sua corrispondente, si viene a conoscenza che *"il ragazzo senza alcun motivo apparente rinuncia all'imbarco prenotato e cambia il biglietto con un altro sul piroscafo successivo. Quello sul quale sarebbe dovuto partire affonda con tutte le 800 persone circa che sono a bordo, poche ore dopo aver lasciato New York"*. Gibran aveva carisma. Intorno alla sua straordinaria figura ruotano molti episodi, esposti dai suoi biografi, per la maggior parte da ritenersi fantasiosi o leggendari perché privi di verifiche. Ebbe una fitta corrispondenza epistolare con Josephine Peabody, affermata poetessa. La relazione si approfondì a partire dal compimento del 20° anno di età di Kahlil. Lei aveva otto anni più di lui e il suo sentimento si può tradurre in un desiderio di dare protezione. Lo riteneva un "genio", un "angelo" e un "profeta". (Egli lascia una vasta produzione di disegni e dipinti; le immagini sono imperniate su una dimensione soprannaturale e di regni trascendentali, chiaramente ispirati a William Blake). Alla lunga, la sua relazione

con Josephine finì per incrinarsi; a seguito di un litigio lei strappò tutte le lettere. Kahlil la riteneva la "donna fatale", e forse questa fu la sua vera colpa. Nell'estate del 1904, a una mostra di suoi lavori, egli conobbe Mary Haskell, che avrebbe avuto una duratura influenza nella sua vita. Aveva 30 anni ed era attivista nel movimento operaio femminile. (Varie altre presenze femminili giocarono un ruolo importante nella vita di Gibran, alcune esclusivamente di natura erotica. Esse spesso posavano per i suoi ritratti). Nel 1908, dopo un breve periodo trascorso a Parigi, egli riprese la relazione con Mary, anche se lei gli fece chiaramente capire che non l'amava ma che voleva restarle amico. Aggiunse che l'accettare la richiesta di lui di sposarlo si sarebbe rivelato un grossolano errore. Nel 1911 Gibran, sempre più convinto che il suo futuro era New York, vi si trasferì. Infatti se non fosse stato così, egli non sarebbe mai arrivato all'attenzione del grande pubblico. Fu un periodo felice; la vita a New York gli faceva bene. Le sue lettere a Mary traboccano di entusiasmo: *"osservo con mille occhi e ascolto con mille orecchie per tutto il giorno"*. Iniziò a tenere delle conferenze. Il suo mondo ora si stava rapidamente allargando e la sua stella cominciava a rifulgere. Può sembrare assurdo che un giovane di 28 anni faccia testamento, eppure Kahlil ne redasse uno a favore di Mary, lasciandole tutti i suoi quadri e le sue sostanze in denaro, poiché sentiva che sarebbe vissuto - profezia che doveva rivelarsi esatta - ancora per altri 15 o 20 anni. Negli anni successivi il rapporto di Kahlil con Mary si consolidava sempre di più. Lei nelle lettere aveva per lui espressioni di idolatria e venerazione. Lo

andava a trovare spesso a New York. Non si rendeva ancora conto di venir usata. L'adorazione che nutriva per lui le impediva di vedere i difetti del suo carattere. Oltretutto, lei era per lui anche un grosso aiuto economico. Da parte sua Kahlil, affetto da narcisismo, sentiva di avere le stimmate del messia e viveva momenti di autentica esaltazione. Sosteneva di avere una "capacità di introspezione superiore a quella di Buddha e di aver fuso la sua consapevolezza con quella del pianeta e dell'universo". Nonostante lo desiderasse ardentemente, la coppia rinunciò ai rapporti sessuali ritenendo di avere già un'unione perfetta, una specie di sesso spirituale; o forse la ragione stava anche nel fatto che i due "amanti" erano consapevoli che il sesso "spicciolo", temporaneo, avrebbe finito per abbreviare la loro relazione, sopravvenendo la sazietà della ripetitività. Kahlil - si legge nei quaderni di Mary afferma di aver lottato per questo obiettivo e di esserci riuscito, per conservare "*altri centri di energia superiore*". Nei 10 anni che seguirono essi si scrissero regolarmente ma i loro contatti andavano man mano diradandosi. Nell'aprile del 1920 fu costituita l'Associazione della Penna. Gibran fu eletto presidente e Nu'ayma segretario. L'associazione ebbe vita fino al 1931, anno della morte di Gibran. Ormai Kahlil non scriveva più in arabo ma in inglese. In un poemetto intitolato Il poeta (dall'antologia The Vision), egli scriveva: Un anello tra questo mondo e l'aldilà; una fonte di limpida acqua per gli assetati; un albero cresciuto sulle rive del fiume della bellezza, carico di frutti maturi per i cuori affamati... Un angelo mandato dagli dèi per insegnare agli uomini le vie degli dèi.

Una lampada risplendente che il buio non vince poiché non sta sotto il moggio. Ad aggiornare l'immagine che avevamo di Gibran, ecco venirci presentata l'altra faccia, quella che non s'immaginava: la diagnosi (siamo nel 1929) parlava di ingrossamento del fegato, causa della sua dipendenza dall'alcool risalente presumibilmente ad almeno tre anni addietro. Nel novembre 1930 iniziava il processo degenerativo che doveva portarlo alla morte. Forse - è un'ipotesi - la difficoltà d'identificarsi col suo ruolo può essere stata la molla scatenante... Il suo capolavoro *Il Profeta* fu pubblicato da Knopf nel settembre del 1923 (ma era rimasto in gestazione per almeno 4 o 5 anni per essere perfezionato, sebbene l'idea del suo libro risalisse già al 1912, quando alcuni frammenti cominciavano ad apparire sui suoi quaderni o diari). Negli anni della depressione se ne vendevano in media 13 mila copie all'anno. Nel 1957 era stato superato il milione di copie. Attualmente solo nel Nord America le copie vendute raggiungono la strabiliante cifra di 9 milioni. Oggi *The Prophet* è anche disponibile su Internet. Da molti critici il libro venne sottovalutato perché ritenuto monotono; al contrario, l'*Evening Post* di Chicago lo ritiene tuttora una "piccola Bibbia". "*E' il mio primo vero libro*" - dice Gibran della sua creatura - "*il mio frutto maturo*". Negli anni 60 correva voce che ogni hippy avesse nello zaino una copia del Profeta. Andando a sbirciare nei quaderni di Mary, si possono trovare molte descrizioni di sogni fatti da Gibran su Cristo - più che sogni vere apparizioni, rivelatrici del fascino che la figura di Gesù eserci-

tava su di lui. "*Visse come un capo*" si legge in Il Crocifisso - "*morì con un eroismo che spaventò i suoi assassini e i suoi torturatori [...]* ". Il suo libro '*Gesù, figlio dell'uomo*' può essere letto quasi come un nuovo Vangelo apocrifo. Riguardo il successo di vendita, esso è secondo dopo Il Profeta. Gli dèi della terra, l'ultima sua opera, fu pubblicato appena dopo la sua morte. Gibran non seppe mai chi fosse veramente. Diviso tra oriente e occidente, simile a un crocifisso le cui braccia sono distese tra queste due polarità; immagine che richiama un fatto avvenuto quando egli aveva dieci anni: si dice che a causa di una spalla fratturata in una caduta, fosse rimasto per 40 giorni legato ad una croce. Kahlil Gibran morì di cirrosi epatica, dopo uno stato comatoso, il venerdì 10 aprile 1931, alle ore 22.55. Boston lo ricorda con una statua in marmo rosa, all'ingresso della Public Library. La targa con l'incisione: " Kahlil Gibran 1883 - 1931, poeta, pittore", è opera di Kahlil Gibran il Giovane, scultore di Boston.

Chiudiamo questo breve lavoro con alcuni suoi versi, tratti da *La processione*:

*E sulla terra la morte, per il figlio della terra,  
è finale, ma per colui che è  
etereo, è solo l'inizio  
del trionfo che egli sente già suo.*

Fonte: Robin Waterfield, Profeta - vita di Kahlil Gibran, Guanda 2000.

## Rimbaud, il mito

Angelo o demone? Di Arthur Rimbaud si è detto tutto e il contrario di tutto. La sua vita nasconde misteri che il tempo moltiplica. Anima randagia, da poeta "maudit" muore quasi del tutto sconosciuto - prima che la sua fama si convertisse in mito attingendo alla immortalità. Un'infanzia la sua, triste e infelice - caratteristica che distingue molte grandi anime passate alla storia. La violenza dei gesti, gli oggetti branditi accompagnati da urla sono le immagini che Arthur conserva dell'unione tra i genitori. Lui, Frédéric Rimbaud, capitano del 47° reggimento di fanteria, per il ragazzo rimasto come genitore un'ombra inafferrabile; lei, Marie Catherine, figlia di agrari, legata al figlio da complice pietà. Nel 1864 il padre abbandona definitivamente la famiglia. Arthur ha 10 anni. Frequenta la scuola presso il collegio di Charleville, suo luogo natale (egli vi nasce il 20 ottobre 1854), si dimostra un allievo modello, è il più delle volte premiato, e la sua precocità si rivela anche nei risultati poetici. Ma il ragazzo è anche ruvido, maleducato, insofferente soprattutto nei confronti dell'ambiente familiare e della madre, con la sua rigidità cattolica e l'inflessibilità degli atteggiamenti. La tendenza a scandalizzare è la sua maniera di comunicare; accompagna con "merde, merde" la lettura pubblica di versi. E' anticonformista ed eccentrico ed ha un magnetismo ambiguo, un fascino particolare, oscuro. Tra i 16 e i 18 anni ha una relazione burrascosa con Paul Verlaine; i due vivono insieme, da bohémien. La relazione, che si vocifera abbia

un indirizzo omosessuale, balza agli onori della cronaca quando Paul un giorno, e precisamente il 10 luglio 1873, al colmo di una violentissima lite ferisce l'amico al polso con una pistola. Nello stesso anno, a Bruxelles, Rimbaud ritira le prime copie di *Une saison en enfer*. Nel 1884, ad Harar, in Abissinia, organizza spedizioni commerciali nell'Ogaden, ma lascia presto questa attività per dedicarsi in proprio al traffico di armi per conto di Menelik. Mentre Rimbaud si trova in Cairo compaiono dolori lancinanti alla coscia e al ginocchio, primi sintomi del male che lo porterà alla tomba. Nel 1890 viene rintracciato in Abissinia da un gruppo di letterati parigini; in una lettera gli viene annunciato il suo nascente mito poetico. L'anno seguente il male si aggrava ed egli s'imbarca per Marsiglia, dove subisce l'amputazione della gamba; operazione alla quale la madre presta una fredda e frettolosa assistenza. Il cancro presto gli divorerà le altre parti del corpo, paralizzandolo. Tra allucinazioni e grandi sofferenze, la morte lo coglie il 10 novembre 1891 a Marsiglia. "*La vera vita è altrove*"; "*Io è un altro*": enigmatiche e memorabili queste sue "sentenze". Suo compito è distruggere ogni tipo di convenzione sociale cercando la rivelazione dell'ignoto e dell'inconscio e adeguando i propri mezzi espressivi al carattere innovatore di tale operazione. Scrisse Verlaine nel 1872: "E noi l'abbiamo nel ricordo e lui viaggia. Sappiamo, sotto le maree e al sommo dei deserti di neve, seguire il suo sguardo, il suo alito, il suo corpo, la sua luce". "*Me ne andavo*" - dicono alcuni versi di Rimbaud - "*coi pugni nelle tasche sfondate, / anche il mio paltò diventava*



*ideale: / andavo sotto il cielo, Musa, ed ero il tuo fedele; / perbacco! Quanti amori splendidi ho sognato". Solo e trasognato, con un amore ideale a invadergli lo spirito, si sentirà felice andando "loin, bien loin, comme un bohémien par la nature".*

*"Non può essere che la fine del mondo, più in là": è il divorante desiderio di conoscenza, di infinito; esplorare l'inconnu. E' l'Ideale del suo spirito a cui fanno da cornice l'immensità e il silenzio del deserto, il vento, il sole rutilante, un tempo senza tempo... Il deserto: "luogo ideale dell'esilio ma anche del regno, poiché l'esilio interiore permette di riconquistare il regno di sé" (1). Innumerevoli quanto inverosimili risultano gli amori attribuitigli. Si dice che durante il soggiorno in Africa, ad Harar, una notte di passione nel tentativo di possedere una fanciulla abissina infibulata, egli abbia usato un coltello... (il sangue, le urla, i parenti accorsi per vendicare l'oltraggio subito). Ebbe amori in vari altri paesi, Inghilterra, Italia (Milano, Napoli). "E' il nostro sole nero", scrive Renato Minore, "con disagio si entra in sintonia con l'intransigenza netta, ombrosa, irripetibile di quell'età. Quel prendere di petto il mondo per una sfida senza superstiti. E oggi siamo tutti superstiti: della rabbia come della pietà. Siamo ossessionati dalla leggenda di Rimbaud, dal suo fantasma e dalle sue scorribande di confine".*

Nota

(1) Majid El Houssi, dall'introduzione a *Moha il folle*  
*Moha il saggio*, di Tahar Ben Jelloun, Edizioni Lavoro  
1988.

Bibliografia - Renato Minore, *Rimbaud*, Mondadori Edi-  
tore 1991 *Arthur Rimbaud, Poesie*, Garzanti

## Pier Giorgio, il beato dei giovani

Il 20 maggio del 1990 Giovanni Paolo II lo ha beatificato. Il suo esempio di carità è vivo in tutto il mondo. Sconosciuto in vita, egli ha acquistato fama dopo la morte. Due giorni dopo la sua "trasfigurazione" - come ebbe a definirla don Antonio Cojazzi - apparve sulla Rivista dei Giovani un articolo dello stesso Cojazzi, dove fu profetizzato: "*Pier Giorgio Frassati imprimerà un nuovo giro al sangue della gioventù, e non solo torinese*". La sua figura affascina soprattutto i giovani: moderno, allegro, sportivo, pieno di gioia di vivere e amante della montagna - Mario Soldati ricorda " *l' occhio nero ma scintillante, luminosissimo, le labbra aperte sempre al sorriso*" -, esibiva la sua normalità con una fanciullesca gioia di scherzare. Suo padre, Alfredo, era proprietario e direttore della Stampa, senatore del regno e ambasciatore d'Italia a Berlino. Pier Giorgio nasce il 6 aprile 1901. Giovane liceale, frequenta l'Istituto sociale dei gesuiti dopo essere stato bocciato due volte al D'Azeglio. In seguito entra al Politecnico per diventare ingegnere minerario. Si iscrive alla "Fuci", la federazione degli universitari cattolici. E' tesserato al partito popolare di Luigi Sturzo. L'avvento del fascismo segna l'inizio di un trauma storico di cui anche Pier Giorgio è il cosciente testimone. Ha un amore segreto, Laura Hidalgo, segretaria della goliardica "Società dei Tipi Loschi", l'allegra compagnia dei suoi amici di cordata, di cui egli è cofondatore; (si firma col nome di Robespierre). Dovrà in seguito rinunciare a questo amore a

causa della necessità della sua presenza presso i genitori; una prova crudele, dolorosissima, a cui egli non si sottrae. La sua adesione al Vangelo si traduce in attenzione verso i bisognosi. Per il volontariato egli offre se stesso disdegnando il suo stato di agiatezza; di più, tutta la sua giovane e breve vita è offerta ai poveri e ai malati; vive vicino agli umili, ai dimenticati, vero "imitatore di Cristo", come lo definisce Papini. Con i soldi che risparmia in segreto, acquista medicine per chi non può comprarne, dà una mano ai derelitti che va a trovare nelle soffitte o sotto i ponti; appena libero si reca al Cottolengo, quasi una corsa verso l'umanità miserabile. Uno spirito molto speciale, di una santità concreta, che si offre fino a giungere ad un abuso delle proprie forze. Pier Giorgio visse intensamente i suoi 24 anni prima che lo colpisse una poliomielite fulminante, il 4 luglio del '25. Gli mancavano due esami per la laurea. Fino alla vigilia dell'agonia, fu quasi per tutti un segreto la sua malattia repentina e inesorabile. Morì in sei giorni, solo; soltanto Mariscia, la domestica tedesca, gli fu vicina fin dall'inizio. La madre (la pittrice Ametis) era al capezzale di sua madre morente; la sorella Luciana, sposata da poco, era appena tornata; gli amici - s'era d'estate - erano fuori Torino. Gli ultimi giorni Pier Giorgio stava sempre peggio, ma nessuno,

fino all'ultimo, sembrava rendersene conto. D'altra parte, durante il calvario, egli non pensava nemmeno ad accusare la loro indifferenza, quasi fosse naturale. E poi lui, fino all'ultimo, cercava di minimizzare il suo male di

una gravità sempre più evidente. Il giornalista Luigi Ambrosini, due ore dopo la sua morte, scrisse un articolo per La Stampa in cui, tra l'altro, diceva: "*Le sue mani non erano fatte per raccogliere, ma per distribuire*". Il giornale uscì listato a lutto. Non era mai accaduto prima. Alle ore 19 del 4 luglio, di sabato, Pier Giorgio rese lo spirito. Fu sepolto a Pollone, in provincia di Vercelli - gli scorreva nelle vene sangue biellese. Pier Giorgio amava la vita: era innamorato della montagna, sciava, andava a cavallo, in bici, a nuoto, aveva una vera passione per Dante.

In un passo del suo diario si legge: "*Ho lasciato il mio cuore tra questi monti con la speranza di ritrovarlo quando ritornerò*". L'alpinismo era per lui una scuola di coraggio, ma anche un mezzo per avvicinarsi a Dio. Raggiunta la vetta, recitava il Magnificat. "*Io*" diceva estasiato, "*ho questo desiderio di sole, ho questa voglia di salire in alto, di andare a trovare Dio in vetta*". Aderì a vari gruppi cattolici, fra cui la conferenza di San Vincenzo. Spesso si raccoglieva per ore in preghiera. Era innato in lui il ferreo impegno di piacere a Dio, rinunciando alle agiatezze del mondo e a se stesso. Per rafforzare lo spirito contro le tentazioni, si concentrava per lunghe ore nella lettura di Sant'Agostino, di San Paolo, di San Tommaso, di Santa Caterina. A chi gli chiedeva se si sentisse chiamato al sacerdozio, rispondeva con la grande coerenza che lo distingueva: "*Io voglio in ogni modo aiutare la mia gente e questo posso farlo meglio da laico che da prete*". "*Gesù mi visita con la comunione ogni mattina*", confidò ad un amico, "*e io gliela restituisco nel modo misero che*

*posso: Visitando i suoi poveri". Dice il filosofo Gianni Vattimo: "A rendere preziosa e simpatica la sua figura è la costante capacità di 'abitare il tempo'. E poi i giovani hanno bisogno di incontrare testimoni, non solo maestri".*

Desideriamo chiudere questo breve lavoro (anche quale omaggio alla sua alta figura carismatica) con dei versi dell'autore, quasi un'epigrafe: *Indiafanata da un vento di luce - verso l'alto! - ride la tua immagine d'aria.*

Verso l'alto: una frase annotata da Pier Giorgio sulla foto che lo ritrae mentre s'inerpica sulle Lunelle, nelle valli di Lanzo, il 7 giugno 1925.

## Rudolf Steiner e la scienza dello spirito

*Le anime umane vivono come nel fango, come nella palude, finché non sono iniziate nei sacri misteri.*

Platone, Fedone, cap. XIII

Uomo di profonda cultura spirituale, Rudolf Steiner è un personaggio ancora in buona misura da scoprire. Forse il più difficile da afferrare di tutti i pensatori del XX secolo. Antimaterialista convinto, il suo stile è esageratamente astratto. Con i suoi racconti sorprendenti su continenti scomparsi come Mu, Lemuria e Atlantide, a volte si è portati a sospettare che si tratti di un imbroglio spudorato. Ma Steiner non era di sicuro un ciarlatano. Figlio di un capostazione austriaco, era nato a Kraljevec (impero austro-ungarico) il 25 febbraio 1861. Per Steiner, la lotta per ottenere credito riguardo la sua concezione spirituale in un ambiente dichiaratamente non spiritualistico, è durissima. Egli parte chiaramente sfavorito. Ma il fuoco interiore che lo anima, il suo daimon, gli destina una luminosa carriera riservandogli alte cariche in cui si evidenziano proprietà di linguaggio e grande generosità. Steiner fin da piccolo divenne consapevole dell'esistenza di un mondo parallelo a quello terreno. Nella geometria egli trovava la giustificazione alla sua fede nel "mondo che non si vede". "*Devo aggiungere*", si legge nella sua autobiografia non ultimata, "*che in quel mondo vivevo volentieri, perché avrei sentito come tenebra tutto il mondo sensibile circostante se questo non avesse ricevuto la luce da quello*". E

in una sua conferenza possiamo leggere: *"Tutti i patimenti che vengono sofferti al presente sul piano fisico, nel complessivo progresso dell'umanità, sono solo un lato di un insieme il cui altro lato è soprasensibile"*. Steiner fece le prime esperienze pedagogiche riuscendo a recuperare un ragazzo idrocefalo e a inserirlo poi all'università, dove divenne medico. Studiando le idee scientifiche di Goethe sotto la guida di Shroerer, egli iniziò a sviluppare la propria filosofia spirituale. La figura di Cristo vi gioca un ruolo centrale. E' importante non confondere la "percezione extrasensoriale" di Steiner con lo spiritismo. Egli era estremamente sospettoso verso quest'ultimo. Viaggiando in treno, conobbe un contadino di mezza età, Felix Koguzki, che esprimeva le sue profonde convinzioni religiose con un linguaggio oscuro. Steiner poté parlare apertamente delle sue esperienze (tra cui i contatti con i trapassati) senza timore del ridicolo. Il suo amico Schuré parlò più tardi di quest'uomo misterioso, Koguzki, come del "maestro", e disse che era "una delle forti personalità che sono sulla terra per compiere una missione sotto la maschera di un'occupazione modesta", cioè di un "Iniziato". Koguzki indicò a Steiner certi passaggi di Fichte che lo aiutarono a vedere chiaramente il modo di confutare il materialismo scientifico dilagante. Le sottigliezze argomentative saranno un'arma per vincere i suoi antagonisti e gli scettici. Steiner frequentò il circolo di teosofia, dottrina che gli pareva essere concorde con il suo spirito. Conobbe ed entro lo stesso anno 1899, sposò Anna Ennincke, vedova con



cinque figli, di otto anni più grande. Ma il matrimonio durò poco.

L'incontro con Maria Von Sivers segnò la fine definitiva del suo breve matrimonio e l'inizio della sua carriera di personalità pubblica. Steiner iniziò a tenere conferenze, e la gente, ora, cominciava a esserne affascinata. La sua prima opera fondamentale, "*La filosofia della libertà*", indica il suo concetto base: l'uomo è in grado attraverso il proprio pensiero puro, di conoscere le leggi che governano l'Universo. Riconoscendo ed accettando queste leggi, egli diviene libero interiormente, e agendo in armonia con esse, è libero anche nel proprio agire. Nel 1902 Rudolf Steiner e Maria Von Siver fondarono la rivista "Lucifer-Gnosis". Qui Steiner pubblicò le sue numerosissime conferenze, che furono in seguito raccolte in libri. Lo stesso anno egli ebbe la nomina a segretario generale della sezione tedesca della Società Teosofica, con approvazione di Annie Besant, succeduta a Madame Blavatsky. Ma quando la Besant giunse a parlare del quattordicenne Jiddu Krishnamurti, futuro maestro spirituale, come del nuovo Messia, la cosa suscitò sconcerto e non fu accolta bene neppure da Steiner, che diede le dimissioni da segretario. Era il 1913. (Si ricorda, en passant, che Krishnamurti rifiutò da adulto il ruolo messianico). Bisogna chiarire che mentre la Società Teosofica si richiama all'Oriente, Steiner si sentiva intimamente legato alle tradizioni occidentali, ai Rosacroce, a Goethe e soprattutto alla figura di Cristo. Nello stesso anno fu fondata da Steiner la Società Antro-

posofica. Antroposofia: dal greco anthropos (uomo) e sophia (saggezza) = scienza dell'uomo. Fra il 1913 e il 1915 fu costruito tutto in legno il primo tempio, il Goetheanum, a Dornach, presso Basilea. Era un centro di attività scientifiche e artistiche fondate sulla scienza antroposofica e capace di attirare le folle. Rudolf Steiner aveva grande magnetismo ed era suscettibile alle adulazioni. Sapeva esprimersi con un'autorevolezza e un'efficacia che impressionavano. Egli preparò migliaia di conferenze, in gran parte pubblicate. Molte di esse furono tenute anche in altri paesi. Steiner era instancabile e, soggetto a surmenage, recuperava facilmente. L'antroposofia ha trovato applicazione in molteplici campi: pedagogia, medicina, sociologia, architettura, agricoltura, biodinamica, arte, recitazione, danza (euritmia), e altro ancora. Tra le sue numerose opere, Steiner ha lasciato quattro libri fondamentali: *La filosofia della libertà*, 1894, *Teosofia*, 1904, *L'iniziazione*, 1904-1905, *La scienza occulta*, 1910. Maeterlinck ha detto di Steiner che i suoi metodi intuitivi sono una specie di psicomatria trascendentale, per ricostruire la storia degli Atlantidi e rivelarci quello che succede in altri mondi. Che egli fosse un profeta non ci sono dubbi. Maeterlinck lo aveva descritto come "*uno dei più eruditi, ma anche dei più confusionari tra gli occultisti contemporanei*". Un biografo parla delle code di persone che aspettavano fuori della porta dello studio di Steiner da mattina a sera, per sottoporgergli i propri problemi. Steiner soffrì anche un'altra delle conseguenze della celebrità: la maldicenza. La notte di San Silvestro 1922-23 avvenne un incendio e il Goetheanum

fu distrutto. Fu per Steiner una prova dolorosa, che mostrò come l'Antroposofia avesse dei nemici. La rappresentazione del dramma in programma ebbe luogo ugualmente. Rudolf Steiner lasciò le sue spoglie mortali il 30 marzo 1925, a Dornach, a 64 anni da poco compiuti, mentre gli operai stavano costruendo, già da oltre un anno, il nuovo Goetheanum, interamente in cemento armato. Esso sarebbe stato inaugurato nel 1927. La malattia che avrebbe portato Steiner alla morte si era manifestata il Capodanno del 1924. Nonostante il progressivo indebolimento, egli tenne in vari paesi quasi 400 conferenze, organizzò convegni, ricevette centinaia di persone.

Infine il 28 settembre, privo di energie, dovette mettersi a letto. Steiner inviava i capitoli della sua autobiografia in tipografia man mano che li scriveva, con la scritta "segue". L'ultimo inviato a fine marzo, non riportava la solita scritta. *"La grande avventura è quella interiore"; "L'uomo è una creatura della mente"*: questo il messaggio che egli ci lascia. *"Il vero domicilio dell'uomo è il mondo dentro di sé. Basta solo che un odore o un sapore, un verso o poche note musicali ci richiamano verso il mondo interiore, per provare uno strano flusso di calore e di forza dentro di noi, quella sensazione che faceva scrivere a Proust: Ho cessato di sentirmi mediocre, contingente, mortale"*. Ci limitiamo a riportare un breve stralcio tra i più significativi, da una sua conferenza tenuta nel 1916 a Liestal, in Svizzera: *"Nella nostra volontà vive qualcosa che interiormente di continuo ci osserva. Attraverso questo spettatore*

*interno, si penetra in un mondo spirituale che si può sperimentare come si sperimenta con i sensi il mondo sensibile. In tal modo si trova nell'uomo un altro uomo. Quando si arriva a conoscere questa entità dentro l'uomo, si conosce ciò che dell'uomo sussiste oltre la morte. Quella entità che non opera per mezzo del corpo fisico, che è spirituale animica, sussisterà dopo la morte e già esisteva prima della nascita".* Attualmente la Germania conta una sessantina di scuole steineriane. Inoltre, la medicina steineriana è oggi coltivata da medici di tutto il mondo. Le opere di Steiner constano di ben 354 volumi, pubblicati dalla casa editrice tedesca Rudolf Steiner Verlag. Vi sono ancora inediti. In italiano, tra le varie case editrici che hanno pubblicato le sue opere, è da menzionare la Editrice Antroposofica di Milano. I "Misteri" drammatici di Steiner (*La porta dell'Iniziazione* 1910, *La prova dell'anima* 1911, *Il guardiano della soglia* 1912, *Il risveglio delle anime* 1913), vengono rappresentati al Goetheanum ogni anno insieme al Faust di Goethe. Nelle rappresentazioni è compresa anche l'euritmia, un'arte nuova, danza e movimento armonioso insieme, definita "parole e canto visibili", la quale ebbe applicazioni pedagogiche e terapeutiche, oltre che artistiche.

Bibliografia - Paola Giovetti, *La vita e l'opera*, Edizioni Mediterranee, Roma 1922; Colin Wilson, *Rudolf Steiner*, Longanesi, Milano 1986.

**Jakob Lorber, lo scrivano di Dio**  
(1800 - 1864)

Per 29 anni scrisse ciò che la voce di Dio gli dettava. In casa aveva solo la Bibbia, eppure stupiva che scrivesse con tanta acutezza di materie di cui non s'era mai occupato (la sua preparazione scolastica era modesta). Secondo i suoi scritti, la materia nel senso materiale del termine, non esiste. Tutto è energia, ovvero forza spirituale e divina suddivisa in particelle infinitesimali (scintille di vita primigenia): affermazioni che concordano con le più recenti scoperte della fisica nucleare! L'intero universo è costituito da queste particelle originarie (elettroni o quanti), che altro non sono che "pensieri divini resi autonomi". Lo spirito divino emana da una sorta di sole spirituale, e ad esso ritorna. Vediamo ora un brano fondamentale da *Il grande Vangelo di Giovanni*: la storia di Lucifero e della sua caduta, da cui dipese tutta la creazione materiale, che liberamente e volontariamente deve ritrovare la strada verso Dio. *"Soltanto nelle opere la Divinità può conoscere la propria potenza e se ne rallegra, proprio come ogni artista capisce soltanto delle proprie creazioni ciò che è dentro di lui e ne trae gran gioia. Provvisto della Mia piena potenza, Lucifero, primo spirito creato, chiamò in vita altri esseri, in tutto simili a lui; essi furono parimenti auto-creativi. Lucifero, sapendo di dover rappresentare il polo opposto di Dio, credette di essere in grado di assorbire in sé la Divinità. Credette nella sua follia di poter tenere pri-*

*gioniera la Divinità. Ma il finito non potrà mai comprendere l'infinito. In questo modo si allontanò dal centro del Mio cuore e fu preso sempre più dal desiderio di riunire intorno a sé le creature sorte da Me per opera sua. Sorse una separazione delle parti, che fece sì che il potere da Me conferito a Lucifero fosse ritirato, ed egli rimase coi suoi seguaci privo di potenza e forza creativa. C'erano due vie: annientare Lucifero col suo seguito, per crearne un secondo, che però avrebbe compiuto lo stesso errore. Ma la via della libertà, seguita fino ad allora, era l'unica. Dove sarebbe il Mio amore, se esso non avesse rinunciato alla distruzione, trovando anzi nella saggezza un mezzo per ricondurre gli esseri perduti alla luce della conoscenza? Non restava che la seconda via, quella realizzata nella creazione materiale. Nell'uomo, a seconda del grado di malvagità, gli spiriti furono rivestiti di materia, esposti a lotte e dolori e tentazioni, per condurli gradualmente alla comprensione dei loro errori, e per dar luogo anche al loro volontario ritorno. Tutta la creazione visibile consiste soltanto di particole del grande spirito di Lucifero e del suo seguito caduto e bandito nella materia... Vedete dunque che cosa Io faccio a causa di un unico angelo superbo? Pensate che praticamente tutta l'umanità non è costituita da altro che da membra di quest'unico "figlio perduto", e più esattamente degli uomini derivanti dalla sventurata discendenza di Adamo. Con il "figlio perduto" si intende dunque ogni singolo uomo in sé, e in ogni uomo che vive secondo la Mia parola, Io ritrovo il figlio perduto (cioè una parte essenziale di lui), che ritorna alla grande*

*casa paterna... Per amore di un solo figlio Io sono pronto a sacrificare miliardi di mondi di ogni genere, se egli non potesse in altro modo ritornare di nuovo a Me. Se fosse necessario, Io preferirei privarmi di quest'unica eterna vita, piuttosto che perdere uno solo dei Miei figli. Comprendi tu questo amore? Con le sofferenze Io rendo miti i popoli. Li strappo alla follia di credere che i desideri mondani siano la prima cosa che l'uomo deve cercare. A tutti mostro che sopra di loro c'è Qualcuno che lascia sì fare loro quello che vogliono, ma che svolgere al bene ogni cosa - anche la più cattiva - che l'uomo compie..."*





## Un sole sotterraneo

Nel 1918 Joe Bosquet, ventun anni, viene colpito da un proiettile che gli spezza la spina dorsale; da allora fino alla morte, è un corpo che vive solo a metà. Bousquet si riferisce all'incidente come a una seconda data di nascita. Per lui, affondare nel buio vuol dire "attendere l'altra faccia del giorno". Il sole sotterraneo è il sole mitico che, scomparso dallo sguardo oltre l'orizzonte, continua in segreto il suo corso fino alle "Radici della notte". Bousquet riconosce in se stesso un essere sotterraneo, quell'abitatore del sottosuolo di dostoevkijana memoria. (*"Scrivo le vene del buio"*, 1967). "Proprio nei momenti in cui si sentirebbe maggiormente di odiare la vita tutto l'amore si china per poterci raccogliere". *"Porto in me un essere irrivelato. Mi conosce, ma non so nulla di lui, tranne che la mia persona è la sua ombra con i suoi appetiti inconfessabili e il suo bisogno di segreto"* (1982). *"Trascina intorno alla vita il tuo grido, il tuo immenso grido di bestia ferita. Spingi nella notte il lamento immenso in cui tutto il tuo spirito si ottenebra. Questo accecamento verità. [...] L'anima non si sveglia che a pezzi"* (ibid.). (L'anima sorgerà, ma come un sole sotterraneo). *"Vorrei squarciare, come lo potrebbe un vomere, la profondità della mia anima per forzare ad entrarvi questa bellezza troppo pura per abitare in me. Vedo chiaramente in che modo la sua nudità, luminosa come un frutto, entrerebbe, a vele spiegate, nelle tenebre del mio essere, vi mescolerà il sogno della mia carne con quello della mia anima, espanderà in me i flutti della sua*

*luce anonima come un cammino di luna dove la mia carne segreta si risveglierà alla sua presenza".* Bousquet deve partorire una verità più alta del suo dolore. Egli riuscirà, attraverso il potere della visione interiore, a creare un mondo trasversale che, pur non coincidendo con la realtà cruda, ne sarà il soffio vitale.

Tratto da *I sotterranei dell'anima*, Aldo Carotenuto, Bompiani 1993. *Opere di Joe Bousquet*: 1941, *Tradotto dal silenzio*; 1980, *Papillon de neige*; 1982, *Da uno sguardo un altro*; 1988, *Lettere della guerra (J. Bousquet - S. Weil)*; 1989, *Le cahier noir*.

## Odissea di un intellettuale

"Rivoluzionario" non violento in perenne conflitto col potere e le istituzioni, potremmo definirlo uno spirito ginsberghiano, nonché di majakovskiana memoria. Teresio Zaninetti, che con Pier Paolo Pasolini ebbe una corrispondenza epistolare (vedi: Pasolini, Lettere 1955-1975, Einaudi 1988), è autore di un gesto clamoroso e provocatorio - come d'altronde nel suo stile anticonvenzionale. Ha chiesto al sindaco di Gozzano (Novara), 300 miliardi di risarcimento danni, morali e materiali, per l'assassinio del grande poeta, ritenendo lo Stato italiano e (quale suo rappresentante) il sindaco, responsabile della morte di Pier Paolo (!?). Dalla scomparsa di Pasolini, Zaninetti lamenta - come tanti - la disperazione di non poter più dialogare con una persona disinteressata come Pier Paolo. Teresio è un convinto marxista e un anticonsumista; non possiede un'auto né un televisore. Ha diretto tra gli anni 1982-'90 la rivista Logos, il cui percorso gli è stato reso irto e tormentato. Ha scritto, ultimo in ordine di tempo, il romanzo-testimonianza *Le lacrime di Sisifo*, Rosso & Nero Edizioni '95; è critico teatrale e cinematografico e autore e regista di film. Scrive e dipinge anche con vari nomi d'arte, è poeta pluripremiato (ma più che poeta egli si reputa un giornalista serio e un intellettuale militante). Nato a Gozzano nel 1947, Zaninetti è stato uno degli organizzatori dei "percorsi" multimediali *Aspettando Pasolini*, con performances in varie città. Lasciamo che a presentarlo siano al-

cuni dei suoi versi: *"Mi aprirò in due / come guscio di ramarro alla frontiera / nel rigonfio del vento, parentesi graffiata / nel prepuzio dei miei sogni rapaci / che già morte pregustano indolore / Mi aprirò in due e sarò in un libro nudo / (...)"*. E da *'La finestra si apre'*: *"La finestra si apre su uno specchio nato / sotto le menzogne di un calvario e dunque / di tanto più umano è l'orizzonte / e siamo qui per questo, / perché si veda, / perché si dica / perché sia orizzonte per altri orizzonti / e nessuno rimanga nella culla troppo a lungo / senza incontrare spazi concimati / dal lungo morire quotidiano / dei piccoli uomini che furono midollo e seme"*. Versi, questi ultimi, che - insieme a quelli di tanti altri poeti - dovevano apparire incisi nella pietra lungo la strada che da Badolato marina porta a Badolato superiore, splendido paese medioevale lungo la costa jonica (ma gli amministratori che avevano garantito il finanziamento della Regione per permettere il lavoro, hanno finora risposto col silenzio). Luigi Bianco, che dirige il foglio *I Medicanti*, nel primo numero del '96 definisce Zaninetti *"un grande poeta e un grande pensatore ingombrante, che tutte le istituzioni stanno lasciando morire di fame e di disperazione"*. Zaninetti conta fino ad ora ben cinque tentativi di suicidio; ultimo il 10 gennaio '97. Ogni volta si è fatto i suoi venti giorni d'ospedale ed è tornato nella sua casa-carcere a Gozzano. Ha inoltre subito due infarti. *"Ho visto lo strazio"*, scrive Bianco, *"di un uomo costretto a prendere una ventina di pastiglie al giorno per sopravvivere n qualche modo. Oggi non può fare nulla. Nemmeno vedere le sue bambine: alle quali è nocivo per*

*le sue nevrosi e per le implacabili leggi dello Stato*". Teresio è separato dal '79 - anno del suo primo tentativo anconservativo. Riceve la ridicola somma di 300 mila lire al mese quale sussidio per il suo "stato psichico". Ha scritto Marcel Camus: *"Non avviene molto spesso che un uomo si senta il cuore puro. Ma almeno in quel momento, suo dovere è di chiamare verità ciò che l'ha singolarmente purificato, anche se questa verità può ad altri sembrare bestemmia..."*. Evidente il candore d'animo del Nostro, nonché il suo amore sviscerato per la verità, appunto. Sentite con quale spirito e veemenza di sentimenti si esprime in una pagina di Logos: *"Ci vogliono armi, fucilate di verità. Questo è soprattutto amore. L'amore che spinge anche quella 'barca' infranta di Majakovskij che, nonostante tutto, continua a navigare attraverso oceani e bufere portando, indistruttibile, la propria luce che perfora i secoli. Un amore che, sì, è anche violenza (...)*. Scrive di lui Roberto Roversi: *"(...) con la scrittura Zaninetti gioca duro. Ma aggiungerei, che con intera la sua vita, di cui la scrittura è il mezzo estremo di comunicare con gli altri, Zaninetti è inesorabile, costante; irretito in una implacabilità tanto generosa quanto, direi, disarmata"*. La sua poesia, è scritto da qualche parte, è materia incandescente; strappa un velo della mistificata realtà. La Rusconi Editore, presso la cui Redazione Teresio ha prestato la sua opera dal 1973 all'85, lo invitò a sottoporsi - in seguito al tentato suicidio del novembre '79 - a una "visita di idoneità" presso la Clinica del Lavoro G. Devoto di Milano; l'esame psicodiagnostico diede il seguente risultato: "Nevrosi

d'ansia da cattivo inserimento in ambiente lavorativo". La risposta della Rusconi fu quella di costringerlo a triplicare, quadruplicare le dosi di tensiolitici, antidepressivi e ipnoinduttori del sonno...Il secondo tentativo di suicidio (1984) avvenne in concomitanza con una situazione di contrasto, avente per oggetto il periodico Logos, fra lui e l'azienda. La Rusconi gli revocava l'autorizzazione a "collaborare" (?) a Logos, attendendo una risposta di adempimento dei suoi impegni contrattuali; al che Zaninetti li richiamava all'art. 8 del contratto di lavoro giornalistico, là dove si afferma che il giornalista potrà manifestare le proprie opinioni attraverso pubblicazioni di carattere culturale, religioso, politico o sindacale, e facendo presente che nel "suo" periodico non erano ravvisabili lesioni degli "interessi morali e materiali" dell'azienda. Oggetto del dissenso era appunto un articolo apparso su Logos a loro parere "lesivo". A seguito di una ulteriore missiva di Zaninetti - non avendo ottenuto riscontro alla prima - si faceva vivo per telefono un rappresentante del Comitato di Redazione della Rusconi, il quale, incavolatissimo, gli riferiva che dopo che il C. di R. aveva ottenuto dall'azienda di "mettere una pietra sopra" alla sua "licenza poetica", egli aveva riattizzato il fuoco nel vespaio...Si giunge così fino al periodo di calvario di Teresio, consistente nell'essere messo "in prova", dopo 11 anni di lavoro, presso la redazione di Eva-Express. *"E' preferibile morire di fame piuttosto che mangiare merda"*, scrisse Teresio dando le dimissioni. Per lui, come per Sartre (uno tra i suoi "maestri")

nella vita "vince chi perde"; o per dirla con F. Scott Fitzgerald: "il vincitore appartiene ai vinti". Nell'esporre su Logos le sue amare vicissitudini, Zaninetti ha preso spunto da un celebre verso di Luis Aragon: "*Io non sono di quelli che barano con l'universo*". E c'è da concedergli piena fiducia. All'inizio del '97 si istituisce un Comitato di solidarietà per Teresio, ed esce, ciclostilato, il fascicolo "*Perché Zaninetti viva*"; sottotitolo: "*Se questo non è un lager - Una legge Bacchelli per T. Z.*", che consta in una "*raccolta di frammenti di un vivere quotidiano incuneato tra coerenza visionaria e miseria reale*". Vi sono riprodotte lettere di Teresio che danno i brividi (ripetuti appelli ora di aiuto, ora di feroce accusa), sempre senza risposta, inviate a giornali quale Tribuna Stampa, al sindaco di Gozzano, al Consiglio Comunale e all'Assistente Sociale, in cui si rinfaccia ripetutamente l'impossibilità per un uomo di cultura di vivere con l'elemosina di 300 mila lire al mese.

Teresio scrive duro con frasi sputate, elencando provocatoriamente, i "debiti" a lui dovuti da parte delle Istituzioni. "*Il Vs. neghittoso comportamento non fa che acuire la mia disperazione e la mia angoscia, che viene definita 'depressione'(molto impropriamente)*". "*Il Vs. silenzio continua a rappresentare la Vs. totale colpevolezza ed era, è e rimane tuttora un prolungato tentativo di omicidio da parte Vs. nei miei confronti*". E in un'altra lettera, indirizzata al sindaco e chiaramente provocatoria: "*Chiedo a Lei e al Consiglio Comunale e allo Stato Italiano di concedermi l'eutanasia, perché io non desidero più 'vivere' in*

*una società amorfa, inetta, assassina". Gli veniva sanzionato da parte delle Istituzioni e dell'indifferenza sociale una condanna a morte civile, senz'alcun processo. Scrive Luigi Bianco: "Teresio sembra sempre più elevarsi a pedagogo 'pasoliniano': un educatore senza stipendi e interessi, finalizzato soltanto alla causa universale della 'liberazione dell'uomo' ". E Maria Grazia Lenisa, nella recensione a Le lacrime di Sisifo (Pomezia-Notizie, dicembre '95): "Teresio Zaninetti è poeta di tutte le rivoluzioni, è l'uomo che dividerebbe il suo pane con gli altri, che vive fino in fondo il suo amore-dolore, fino alla risposta dell'odio più cocente contro ogni forma di potere oppressivo, prima di tutto in se stesso onde assassina (Sisifo non rassegnato) in sé Tiresia che gli consegna inerme l'ultima perla della verità".*

Dunque, vogliamo ribadirlo: un uomo che non sa "barare con l'universo". Anche lo scrivente, che ha conosciuto Zaninetti nell'aprile '97, ha firmato ben volentieri insieme a molti altri uomini di cultura, per fargli ottenere i benefici della legge Bacchelli. Una volta tanto si riuscirà ad alleviare la pena di un poeta senza dover ricorrere all'elemosina e respingendo la soluzione estrema del suicidio?

[Nota: Teresio Zaninetti morirà il 21 gennaio 2007]



## BIOGRAFIA

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941 e vive a Torino. Autodidatta.

Copiosa la sua produzione letteraria (tra le raccolte di poesia: “La vita nascosta” e “Vita trasversale e altri versi”); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici. E’ stato tradotto in nove lingue. Intensa anche la sua attività redazionale.



## INDICE

PRESENTAZIONE.....	5
DELL'INDICIBILE.....	7
<i>No man's land</i> .....	9
No man's land .....	11
Chi ti credi .....	12
L'affronto .....	13
Immagini passeggiare .....	14
La luna nel bicchiere.....	15
Sei l'attesa e la ferita .....	16
Fantasia .....	17
La forma dell'acqua.....	18
In divenire.....	19
Verrà il tempo .....	20
L'ego .....	21
Solitudine.....	22
<i>Come un irradiarsi di cieli</i> .....	23
Come onde di luce .....	25
La spina e la rosa .....	26
Libro sacro .....	27
Come cammello .....	28
In un dove .....	29
Apeiron .....	30
La Vergine .....	31
Da quel dove che t' ha accolto .....	32
Levarsi in fiore.....	33

Corteggerò la bellezza .....	34
Musica sacra .....	35
L' amore che sappiamo .....	36
Nei cieli dell'inconoscibile.....	37
Piccoli mondi .....	38
Rinascere negli occhi.....	39
Come nella prima luce .....	40
Frammento di luce .....	41
Nella prima luce.....	42
La sacralità della vita .....	43
Sospensione lucente .....	44
Mare aperto .....	45
Creatura.....	46
Nuove ali.....	47
Preghiera .....	48
Come saremo .....	49
Dietro il velario.....	50
L'essere e il nulla.....	51
Chi eravamo.....	52
<i>Dell'immaginario (del sogno)</i> .....	53
Messaggeri.....	55
Ed è un presentire .....	56
Sosta.....	57
D' ispirata luce .....	58
Apparenze .....	59
Semblanze.....	60
Scatole nere.....	61

Barbarie.....	62
Canto di sirene .....	63
Dell'immaginario (del sogno) .....	64
Tra la bestia e l' angelo .....	65
Nugoli d' anime.....	66
L'eterna lotta .....	67
Le voci remote .....	68
Del sogno .....	69
In veste d'angelo .....	70
Visione.....	71
<i>Momenti e trasparenze</i> .....	73
Gli sponsali .....	75
In un dove riflesso.....	76
Gli alberi danno udienza .....	77
Vita zingara.....	78
Geometrie ingannevoli.....	79
Il cuore della luce.....	80
Caino.....	81
Palpebra del cielo.....	82
Si levava alto nella luce .....	83
Giobbe.....	84
Necrosi.....	85
In questo giorno stordito di luce .....	86
Bocche di chitarre .....	88
Il caso è quel per cento .....	89
Le impronte che hai lasciato .....	90
In questo momento sospeso .....	91

Aprire all' aria la rosa .....	92
Considerazioni .....	93
Virgola di cielo .....	94
Quel che si dice tsunami .....	95
La lunga attesa .....	96
Cielo strappato .....	97
La giovinezza .....	98
Oltre l' esilio.....	99
Covid-19 .....	100
Il dopo .....	101
Il dopo 2 .....	102
Vita leggera.....	103
Marosi .....	104
Momento .....	105
Il Grido.....	106
<i>Coordinate</i> .....	107
Le parole leggere .....	109
Le parole .....	110
I poeti .....	111
Rileggendo .....	112
Poesia è .....	113
La parola che sanguina.....	114
La poesia che ci salva .....	115
La poesia .....	116
Quei versi persi .....	117
L'anima che scrive .....	118
Afflati.....	119

Un dio minore .....	120
TRASPARENZE.....	121
<i>Momenti e sospensioni</i> .....	123
Orione .....	125
Congetture.....	126
Alzheimer .....	127
Anelito .....	128
Lungo un fiume d' echi .....	129
Concono.....	130
Utopia .....	131
L'inferno.....	132
Mattino.....	133
Pietra di sole .....	134
I potenti.....	135
Femminicidio.....	136
Sento qualcosa in me .....	137
L' inganno .....	138
Chissà dove sei.....	139
Dammi cuore (preghiera).....	140
L'albero .....	141
Nell' incerta luce .....	142
Ceneri e kronos .....	143
Questo avvicinarsi degli anni .....	144
Van Gogh.....	145
Afa .....	146
Certo è l'età .....	147
Il possesso .....	148

Sui sessanta credendomi un ragazzino.....	149
La memoria è un grido.....	150
Restare in bilico .....	151
Il gioco .....	152
L'abbraccio.....	153
Aspettative .....	154
La beffa.....	155
Alla stazione .....	156
Si spera.....	157
Ai piedi della notte.....	158
<i>Trasparenze</i> .....	159
Laghi di mistero .....	161
Mare aperto .....	162
Come entrare nel dipinto.....	163
La vita scorre .....	164
Oltre il visibile .....	165
Paesaggi interiori .....	166
Nonsense.....	167
In infinito espanderti.....	168
Non sei dei loro.....	169
Per una volta .....	170
A voi morti.....	171
L' inconnosciuto.....	172
Il viaggio .....	173
Nel suo segreto.....	174
Seconda vita.....	175
L' appagamento.....	176



Natale praghese.....	177
La vita si guarda.....	178
Relativo.....	179
Visione.....	180
Un giorno senza tempo .....	181
Il fiore del sempre .....	182
Ritornare .....	183
Eterno presente .....	184
Come angelo .....	185
Occhi puliti .....	186
Maya 2 .....	187
Frammenti di una visione .....	188
Su mari aperti.....	189
La conca del cuore .....	190
Ricucire le ali.....	191
Yin yang.....	192
La porta.....	193
Siamo oltre.....	194
Nightmare .....	195
Senza titolo .....	196
Un buco nel cuore.....	197
Detrattori.....	198
Nella fine l'inizio.....	199
Per un ricambio d'ali .....	200
Di noi .....	201
Il vino.....	202
Prima luce .....	203

L'alterego .....	204
Il luogo accanto.....	205
Anime che si cercano .....	206
<i>L' estro</i> .....	207
M' induceva l' estro .....	209
Ispirazione.....	210
Le parole non dormono .....	211
Le parole .....	212
Incantamento.....	213
Di luce e sommessi gridi.....	214
L'ispiratrice .....	215
Divagando.....	216
Nell'armadio.....	217
Siesta.....	218
Le parole ti fanno volare .....	219
Naufrago di sogni.....	220
Stato di grazia .....	221
I libri .....	222
Il verso .....	223
Ingredienti per una poesia.....	224
Arborescenze .....	225
Avevo in mente una poesia.....	226
Scopiazzare .....	227
Fogli-aquiloni.....	228
LA VITA IMMAGINATA.....	229
<i>La persistenza della luce</i> .....	231
Angelo della volta.....	233

Di là .....	234
Anime ferite .....	235
In te l'immenso.....	236
Gli ultimi giorni .....	237
L'infinito di noi .....	238
Che luce .....	239
L'indicibile parte di cielo .....	240
Alberi che camminano .....	241
Con l'anima nuda .....	242
Riflesso .....	243
Lavavo la veste .....	244
Mare aperto 2 .....	245
Amo l'idea.....	246
I tuoi santi .....	247
DisMESSo l'abito .....	248
Viaggi psichici .....	249
Essere.....	250
Lazzaro .....	251
L'angelo.....	252
Il Sé.....	253
Il ciliegio .....	254
Il viaggio 2.....	255
Come il seme .....	256
In ondivago esistere .....	257
L'acqua.....	258
L'oltre.....	259
<i>L'impermanenza</i> .....	261

Memento .....	263
Elucubrazioni .....	264
Immortalare.....	265
<i>Assonanze/dissonanze</i> .....	267
Penso dunque sono.....	269
Mentori .....	270
Assonanza .....	271
Incanto .....	272
Sogni .....	273
Kermesse.....	274
D'empiti.....	275
Quasi estate .....	276
La ferita.....	277
Fuori dall'ordinario .....	278
Dal nightmare .....	279
Per poca fede.....	280
Fantasie (ipotesi dell'impossibile).....	281
Il mare era una favola .....	282
Vita sommersa .....	283
L'intima essenza.....	284
La colpa.....	285
L'avversario.....	286
L'ultima parola .....	287
Quanto amore.....	288
L'oasi.....	289
Candido.....	290
Mi attraversa il tempo .....	291

Un ragno tesse.....	292
Cinico.....	293
Itaca.....	294
Nel mio cielo.....	295
Proiezioni.....	296
Al museo .....	297
L'inaspettato .....	298
<i>Versi per Nina</i> .....	299
Quel sorriso.....	301
La mano disegna nell' aria .....	302
A dare smalto a un sogno.....	303
Incantesimo.....	304
Momenti d' incantamento.....	305
Rosa il tuo fiato.....	306
Dove sei .....	307
Il tuo garbo.....	308
In questo cielo bianco di silenzi.....	309
Da un altrove.....	310
Buco nero.....	311
L'anima tendeva .....	312
Nelle nuvole hai casa .....	313
Lo spazio di un volo.....	314
Nell'infinito di noi.....	315
<i>Varie e d'occasione</i> .....	317
Da quando la mano .....	319
Dei miei detrattori.....	320
In questo giorno chiaro .....	321

Intatto lo spirito.....	322
Il poeta .....	323
Delle vanità .....	324
Se tendi oltre l'orizzonte .....	325
Quale limite.....	326
Vite alternative.....	327
La vergogna .....	328
Belle penne .....	329
Oltre stravolti cieli .....	330
Nascita .....	331
Un verso.....	332
Colpo di sonno .....	333
In treno.....	334
Malgrado tutto.....	335
Pilato .....	336
L'intoccabile.....	337
Allumare .....	338
Cuore aperto.....	339
Domani credi giungerà.....	340
L'approccio .....	341
Fedeltà alla vita.....	342
Silenzi d'acque .....	343
PROFILI .....	345
Dino Campana, il demone creativo e la notte .....	347
Dylan Thomas: viaggio alla fine propria ferita.....	355
Vincenzo Cardarelli, il poeta della solitudine.....	361
Simone Weil, il fuoco della verità .....	367

La poesia di Nil.....	375
Dalí genio e sregolatezza .....	379
Maeterlinck, custode dei sogni .....	383
La «stella» Kahlil Gibran.....	385
Rimbaud, il mito .....	391
Pier Giorgio, il beato dei giovani.....	395
Rudolf Steiner e la scienza dello spirito .....	399
Jakob Lorber, lo scrivano di Dio .....	405
Un sole sotterraneo .....	409
Odissea di un intellettuale.....	411
BIOGRAFIA .....	417

Stampato per conto di  
Youcanprint